LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Venerdì-Sabato 3-4 Luglio 1931 - Anno IX
Anno 65 - Num. 157 L - (C. C. Postale)
IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 20
Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Via Davide Bertolotti, 3

Le condizioni del Duca d'Aosta dopo un leggero miglioramento sono di nuovo molto gravi

Un messaggio di Gabriele d'Annunzio

Le condizioni del Duca d'Aosta che ieri sera avevano segnato un lievissimo miglioramento sono ritornate a peggiorare ancora e si mantengono tuttora estremamente gravi.

Un lieve miglioramento si era manifestato verso la mezzanotte. Dopo una giornata di assoluta prostrazione, durante la quale l'estrema debolezza del cuore aveva più volte fatto temere in una catastrofe imminente, verso la sera e più ancora verso la mezzanotte le condizioni dell'Augusto Infermo sembravano essere meno gravi.

Le pulsazioni sono divenute un po' più frequenti e sensibili ed il malato sembrava quasi riposasse. Naturalmente questo miglioramento, nei limiti nel quale si è manifestato, non permetteva molte illusioni sulla gravità delle condizioni in cui versa l'Augusto infermo, nè illusioni si sono certo coloro che indefessamente lo assistono. Tuttavia la notizia del miglioramento, che si è subito diffusa nella città, ha prodotto una lieta impressione ed ha riacceso i voti ardenti, che tutta la popolazione manifesta, perchè la vita dell'Augusto Principe sia ancora conservata a lungo all'Italia.

Purtroppo si trattava di un miglioramento affatto fittizio e nelle prima mattina, nell'ora che è tanto critica per i malati, i medici curanti hanno verificato che le pulsazioni ritornavano più deboli e più intermittenti, cioè come erano state nella criticissima giornata di ieri.

La fibra robusta dell'Augusto infermo, aiutato dalle continue somministrazioni di ossigeno e dalle frequenti iniezioni, aveva potuto per qualche tempo reagire al male, ma tale reazione è stata purtroppo assai breve.

Lo stato generale dell'infermo è ritornato quindi lo stesso di ieri, cioè assai prossimo allo stato di coma. La conoscenza, salvo qualche breve intervallo, è assopita. Solo il respiro, faticoso, lento, intermittente, testimonia ancora la tenace resistenza dell'organismo.

Da ieri sera a questa mattina sono stati somministrati all'Augusto Infermo circa sessanta litri di ossigeno, e la somministrazione continua, insieme alle potenti iniezioni che sostengono il cuore nel tenace sforzo che deve compiere.

Le visite al Palazzo della Cisterna sono continuate, come di consueto, alle 8. Verso quest'ora si sono presentati S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà conte Thaon di Revel, il vice-podestà avv. Gianolio, il gen. Spiller, comandante del Corpo d'Armata, il gen. Alberti, comandante della Divisione, ed altre molte personalità.

Stante le gravi condizioni del Duca, essi, assunte notizie e firmato il registro in portineria, si sono allontanati quasi subito.

Nello stesso torno di tempo, cioè poco dopo le 8, è giunto a Palazzo il prof. Micheli. L'illustre Clinico si è tosto recato presso il malato, tenendo consulto con i dottori Bruno e Orecchia. Poco dopo veniva esposto il bollettino redatto dai tre sanitari, bollettino che confermava la gravità della situazione e che è del seguente tenore:

« *Nessuna modificazione di qualche conto si è verificata, durante la notte, nello stato di S. A. R. il Duca di Aosta, che si mantiene estremamente grave. — Prof. Micheli, dott. Bruno, dott. Orecchia* ».

Tale bollettino è stato accolto con vera costernazione da parte dei numerosi cittadini che si recavano a firmare i registri, giacchè la notizia del lieve miglioramento di ieri sera era trapelata, e per molti era stata fonte di eccessivo ottimismo.

Le visite a Palazzo sono continuate con quella di Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense, che durante la guerra ebbe numerosi e cordialissimi rapporti col Duca d'Aosta, comandante della III Armata. Mons. Bartolomasi, giunto da Roma alle 6,45 e recatosi tosto a dire Messa alla Crocetta, si è poi subito portato sollecitamente al Palazzo della Cisterna, ove sperava di poter essere ammesso in presenza dell'Augusto infermo. Ma le condizioni del Duca erano tali, purtroppo, come sappiamo, da sconsigliare l'illustre Prelato a dare effettuazione al suo desiderio. Monsignor Bartolomasi ha assunto particolareggiate notizie, quindi si è allontanato in automobile.

Poco dopo le 9 è giunto a Palazzo il Duca di Genova, il quale era arrivato poco prima in città col treno di Roma. Egli è stato accolto, negli appartamenti del Duca, dai famigliari dell'infermo, e l'incontro fra gli Augusti congiunti è stato assai commovente. Il Duca di Genova ha cercato lenire l'atroce dolore della famiglia ducale d'Aosta con fervide espressioni di augurio, manifestando la sua solidarietà nel tragico momento che sembra maturare l'irreparabile.

Altre visite importanti si sono succedute a Palazzo. Si sono presentati il Maresciallo Giardino, il gen. sen. Petitti di Roreto, S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore presso il Vaticano, il quale era giunto poco prima da Roma, e parecchi altri. Il Maresciallo Giardino è stato ricevuto negli appartamenti ducali, ove ebbe dagli stessi famigliari le notizie sull'Augusto infermo; le altre personalità si sono soffermate alquanto sotto il grande atrio del cortile, per avere le notizie tanto desiderate, e si sono allontanate dopo avere apposta la loro firma. Tra i visitatori è pure da ricordare il cav. Giovanni Pietro Boggio, esempio di fedeltà alla Casa Ducale. Il Boggio infatti è stato amministratore dei Duchi d'Aosta dal 1883 al 1926, cioè per 43 anni, incominciando la sua carriera sotto il padre dell'attuale Duca, Vittorio Amedeo.

S. E. il generale Spiller, comandante il Corpo d'Armata, ed altre autorità, sono ancora passati a Palazzo della Cisterna nell'ora del mezzogiorno, per assumere notizie dell'augusto infermo. Un gruppo di ufficiali aviatori, giunto in volo con il proprio stormo dall'aerodromo Carlo Piazza, ha voluto portare il proprio devoto omaggio al Padre dei due Principi aviatori. I baldi ufficiali sono stati accompagnati alla Casa ducale dall'ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte, capitano Piroddi, il quale li ha presentati alle Loro Altezze i Duchi delle Puglie e di Spoleto. I giovani Principi, pure nell'ansia dell'ora tristissima, hanno gradito assai l'omaggio ed i voti augurali degli aviatori.

Il prof. Micheli è tornato verso le ore 13 al capezzale del Duca d'Aosta trattenendosi a consulto con i dottori Bruno ed Orecchia, i quali durante la mattinata non avevano lasciato la camera dell'infermo. Siccome però le condizioni del malato non erano sostanzialmente mutate, non è stato redatto alcun bollettino. Dopo circa una mezz'ora il prof. Micheli ed il dott. Bruno lasciavano il Palazzo, ove restava di guardia il dott. Orecchia.

Il Comandante D'Annunzio ha inviato ieri sera al colonnello Villa Santa, il seguente messaggio augurale:

Gardone Riviera, 2 luglio 1931 (Ore 22,35).

Al Colonnello Villa Santa - Segretario di S. A. R. il Duca d'Aosta. TORINO.

Caro, Caro compagno, riconosco il tuo gran cuore nell'aver sentito la mia silenziosa angoscia.

Da più giorni non esco dalle mie stanze e non ricevo nessuno. Il mio pensiero è continuamente fisso al capezzale di Emanuele Filiberto e sono certissimo che Egli lo sa e che Egli lo sente.

Quel che vi fu di più bello e di più alto nella mia vita devota oggi soffre con Lui, oggi lotta con Lui.

Mi sembra di respirare il vento del Carso e la grande anima del nostro Capo.

Tu sai quanto Egli mi abbia amato e tu mi mandi oggi una parola che mi fa tremare. Ma anch'Egli sa quanto io l'abbia amato e quanto lo amo; anch'Egli sa che questo mio silenzio è profondo come il mio amore.

Dimmi che nella veglia di questa notte lo sforzo del mio amore vince il male ingiusto.

GABRIELE D'ANNUNZIO
Combattente della III Armata.

VENIZELOS

ha fatto ieri alla Camera di Atene esplicite dichiarazioni sull'atteggiamento greco nei riguardi dell'iniziativa del Presidente Hoover. Rispondendo ad un'interpellanza in proposito, il Capo del Governo greco ha detto che l'America non sapeva evidentemente quale danno certe piccole Potenze potrebbero sentire in seguito all'attuazione del piano. Anche le operazioni orientali sarebbero comprese nella moratoria, e per questo la Grecia perderebbe in un anno circa 230 milioni di dracme di entrate. Altri Stati, come la Cecoslovacchia, che ha un'economia resistente, guadagnerebbe 70 milioni; l'Ungheria, che ha un bilancio in pareggio, 140; la Bulgaria 160. Ora la Grecia, ha terminato Venizelos, non può soffrire questa perdita, perchè con le entrate delle riparazioni che essa percepisce dall'Ungheria e dalla Bulgaria sopperisce al [illegible] per cento delle opere di ricostruzione rese necessarie dal conflitto mondiale.

IL BIECO ATTENTATO DI ROMA

Il profondo cordoglio e la fraterna solidarietà delle Camicie Nere

Il figlio di una delle vittime si iscrive al Balilla — I solenni funerali a spese delle Ferrovie

Roma, 3, sera.

Nel popolare quartiere di San Lorenzo perdura vivissimo lo sdegno per il nefando attentato di cui sono rimaste vittime due onesti operai conosciuti ed amati da tutti.

Il Segretario Federale dell'Urbe, Nino D'Aroma, si è recato a visitare le famiglie delle vittime del nefando attentato. Egli ha espresso alle angosciatissime famiglie il profondo cordoglio e la fraterna solidarietà delle Camicie Nere dell'Urbe, assicurando che il Fascismo romano non dimenticherà i Caduti e che avrà sempre a cuore la sorte dei loro congiunti.

Le vedove, i figli e tutti i parenti del ferroviere Pedini e del manovale Gasselloni, che ha lasciato quattro bambini, hanno accolto le sentite parole del Segretario Federale con commoventissime manifestazioni di gratitudine.

Significativo, in proposito, il gesto pieno di bella, precoce virilità compiuto da un figliastro del Pedini, Gino Maggio. Il ragazzo, con gli occhi rossi e gonfi di lacrime, ma lucenti di una sublime ed istintiva forza di volontà, dopo le parole di conforto del Segretario Federale, si è fatto avanti e con tono deciso ha detto: « Voglio diventare Balilla ».

Nella sua vocina piena di fermezza c'era tutto uno sdegno e un dolore da esprimere e da vendicare. La grande famiglia dei Balilla italiani avrà così un piccolo camerata di più che onorerà nel modo più degno, con la divisa più bella, la santa memoria del patrigno, caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Unanime è il cordoglio della cittadinanza tutta e della classe dei ferrovieri in ispecie. Rendendosi interprete di tali sentimenti, il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, ha disposto che i funerali delle povere vittime siano fatti in forma solenne ed a totale cura e spese delle Ferrovie italiane.

Per ora le salme dei due disgraziati operai si trovano all'Istituto di Medicina Legale del Policlinico, dove sono state composte in una camera ardente, in attesa delle ultime disposizioni di legge, prima del relativo nulla osta per il seppellimento.

Fervono tuttora le indagini per accertare a chi era dunque destinato il misterioso portafogli pieno di banconote estere. Le indagini continuano con la maggiore alacrità, e per non intralciare tale opera che si va svolgendo, è doveroso mantenere il riserbo su alcuni particolari venuti in luce.

Il compiacimento del Duce per il rimboschimento in Tripolitania

Roma, 3, sera.

Il Governatore Maresciallo Badoglio ha indirizzato agli uffici agrari, agli agricoltori della Tripolitania e ai soldati del Regio Corpo Truppe Coloniali, il seguente messaggio:

« S. E. il Capo del Governo mi ha diretto il telegramma che qui trascrivo integralmente:

« *S. E. Governatore Tripolitania, Tripoli. — Ho seguito col maggiore interesse la campagna per il rimboschimento che costituisce elemento importantissimo per lo sviluppo agricolo della Colonia e ho rilevato con viva soddisfazione i risultati raggiunti. Voglia V. E., cui mi è gradito esprimere il plauso per l'azione spiegata anche in tale campo, rendersi interprete presso gli agricoltori della Tripolitania del mio compiacimento per quanto hanno già fatto e della certezza che persevereranno nell'opera intrapresa fino alla mèta. — MUSSOLINI* ».

« Sicuro interprete dei sentimenti degli uffici agrari, degli agricoltori e dei soldati del R. Corpo truppe coloniali, ho così risposto:

« *A S. E. il Capo del Governo, Roma. — La parola di lode dell'Eccellenza Vostra è stata il premio più grande che Governatore, agricoltori e soldati del R. Corpo truppe coloniali potessero desiderare. Assicuro V. E. che nel corrente anno campagna rimboschimento avrà sviluppo degno di essere nuovamente segnalato alla vigile attenzione dell'E. V. — BADOGLIO* ».

« La parola di tutti è così impegnata. I fatti dovranno superare ogni previsione. Nessun ostacolo allenterà il nostro sforzo. Anche in questa rude battaglia la vittoria sarà nostra. Per il 1932 non meno di due milioni di piante!

« Uffici agrari, agricoltori, soldati: *A noi!*

« *Pietro Badoglio del Sabotino* ».

Lo scandalo del Quai d'Orsay

Due telegrammi compromettenti

Parigi, 3 sera.

L'inchiesta della autorità in merito allo scandalo dei documenti rubati al Quai d'Orsay permette di stabilire che erano seguite da vicino anche le trattative per l'attuale accordo franco-italiano.

L'agente di Borsa Gohard, al quale l'impiegato Cannlaux consegnava i dispacci cifrati del Quai d'Orsay, ha confessato al giudice istruttore Peyre che egli rimetteva regolarmente i documenti al romeno Lecca.

« La maggior parte dei documenti — egli ha dichiarato — si riferiva al prestito romeno. Io conoscevo la nazionalità di Lecca e pensavo che gli sarebbe stato facile trovare nel suo paese persone che avrebbero potuto trarre profitto dai dispacci a me trasmessi. Lecca mi confermò tale opinione e si mise in viaggio per Bucarest ».

Il giudice istruttore ha mostrato al Gohard il telegramma da Bucarest inviatogli da Lecca e che conteneva la seguente frase misteriosa, che, a dire il vero, non ha alcuna relazione con le operazioni borsistiche: « Dire se è possibile intervista di Ginevra ».

Il Gohard, stretto dalle domande del giudice istruttore, ha dichiarato di non aver compreso il senso della frase!

Un altro telegramma inviato dal Gohard al romeno Lecca è egualmente edificante. Esso dice: « Viaggio a Roma buona impressione ». Ciò significa che dalla lettura dei dispacci cifrati risultava che il progetto di accordo navale franco-italiano era in buona via di realizzazione.

LA PROPOSTA HOOVER

A New York si vuole isolare la Francia

Londra, 3 sera.

L'« Agenzia Reuter » ha da New York:

I giornali suggeriscono le seguenti due idee, nel caso in cui le trattative con la Francia dovessero fallire:

1. Proseguire la moratoria senza la Francia, lasciando a quest'ultima soltanto le annualità della Germania, mentre la Francia pagherebbe tutti i suoi debiti di guerra ai suoi creditori; con ciò la Francia non guadagnerebbe virtualmente niente.

2. Trovare qualche accomodamento per un aiuto diretto alla Germania ed alle altre Potenze bisognose.

I giornali aggiungono che la Francia potrebbe risentire la severità di tutti questi sforzi per isolarla.

Il Dipartimento di Stato smentisce la notizia secondo la quale Hoover avrebbe proposto di mettere definitivamente in vigore il progetto di moratoria senza la Francia.

Un commento polacco

Varsavia, 3. sera.

Il *Curier Poranny* scrive, in un editoriale, che il piano Hoover è entrato in Europa a guisa di un ragazzo terribile, beffeggiando la Francia nel suo prestigio e attaccando le sue finanze. La Francia ha protestato contro l'atto di misericordia fatto alla Germania a sue spese, volendo disporre da se stessa dei suoi capitali: ciò ha provocato lunghi negoziati.

« La Germania — prosegue il giornale — ha agito alla maniera biblica, lavandosene le mani, confidando ogni questione unicamente nei negoziati franco-americani come se si trattasse di interessi della Francia e non di essa Germania.

La Francia, facendo un grande sacrificio, domanda soltanto una garanzia sulla futura politica di pace della Germania, la quale vi si rifiuta, basandosi esclusivamente sul piano Hoover. L'America da parte sua tratta la questione come se questa concernesse unicamente l'Europa. Bisogna concludere che l'America mira soltanto ai propri interessi.

Il conflitto salariale fra i minatori inglesi

Londra, 3 sera.

Le trattative sorte per divergenze di opinione tra i proprietari delle miniere ed i minatori, a proposito dei salari e delle ore di lavoro, sono giunte ad un punto critico.

Durante la giornata di ieri si è avuta una discussione importante tra i delegati dei minatori contro i pieni poteri se le proposte di lavoro devono essere rinviate a dopo l'8 luglio, e cioè quando scadrà la legge che fissava la giornata di lavoro a sette ore.

L'Esecutivo dei minatori aveva disposto di consultare il Governo per sentire le sue proposte. I proprietari hanno fatto un'offerta finale di non mutare i salari solo per altri dodici mesi.

La questione ora è se il Governo è disposto ad introdurre una legislazione accettabile dai minatori, altrimenti l'industria carbonifera torna automaticamente alla giornata di sette ore, ed i proprietari annuncieranno la riduzione dei salari, che porterebbe inevitabilmente alla sospensione del lavoro.

Nonostante alcune concessioni da parte dei proprietari delle miniere, ieri sera si dichiarava che le due parti non sono riuscite ad accordarsi. Tale decisione è stata riferita al Primo Ministro, che ha comunicato all'Esecutivo dei minatori che il Governo non aveva altro da fare che procedere mediante la legislazione.

Si crede che questo porterà alla giornata di sette ore e mezza.

(Radio-Stefani).

La IV tappa del Giro Ciclistico di Francia

L'isolato Godinat vince dopo una lotta estenuante la Brest-Vannes seguito da Naert e Max Bulla

Di Paco si classifica primo degli aggruppati

L'ordine d'arrivo

1. GODINAT (turista-*routier*) in ore 6,8'16";
2. Naert (id.), in 6,14'31";
3. *Bulla* (id.), in 6,15'37".

Magnifico l'*exploit* di Godinat, che ha preceduto, in un travolgente finale, l'austriaco Bulla, che ha fatto la migliore corsa di questa giornata.

Tra gli *assi* si è distinto particolarmente Di Paco, che ha battuto tutti in volata. L'italiano giunge in ore 6,16'47". E' molto probabile che Di Paco rivesta fin da oggi la maglia gialla.

Interesse crescente

Vannes, 3 sera.

Con intensità crescente, si continua a vivere la vita ardente e piena di freschezza dei corridori del *Tour*. I giornali sono concordi nel rilevare che il « Giro » di quest'anno è superbo e che vibrare per esso non significa affatto coprirsi di ridicolo. Ricordate nei lontani anni passati la snervante fiacchezza delle prime tappe, quando si aspettava febbrilmente il giorno in cui l'assalto alle montagne dei Pirenei avrebbe infine impresso alla corsa l'aspetto di un avvenimento? Quest'anno non ci si è ancora riavuti da una sorpresa che già vi è nuovo motivo per meravigliarsi.

Sogno d'una notte d'estate

Il sogno dell'ottimo Max Bulla è appena durato lo spazio di una bella notte d'estate. « Povero Bulla, campione perfetto, bello come un atleta greco, coraggioso e forte come un romano! », commentano i giornali usciti quest'oggi. « Tu non sei più di attualità perchè hai perduto la maglia gialla così cara al tuo cuore, conquistata attraverso la landa bretone immersa in un isolamento triste e altero. Hai dovuto rinunciare alla gloria che ti aveva benignamente sorriso e ormai, senza più speranza, sei disceso dal primo al trentaquattresimo posto nella classifica, separato con una distanza di tempo quasi incolmabile da quegli assi che avevi, con sapiente combinazione, schernito e beffato! ».

Lo straordinario episodio Bulla non è passato inosservato e non si dimentica con molta facilità. Esso, anzi, offre lo spunto a qualche giornalista al seguito della corsa, per muovere aspri appunti al severissimo papà del *Tour*.

« Non mi posso stancare dal deplorare — scrive ad esempio l'inviato dell'*Excelsior* — che Desgrange non abbia previsto un caso simile e si sia astenuto dal decidere che un turista-*routier*, trionfatore e in possesso di una classifica stupenda, venga sui due piedi assimilato agli assi, con le stesse loro *chances* e con gli stessi loro diritti ». Altre critiche vengono mosse al direttore dell'*Auto*, che non ha previsto l'istituzione di una polizia stradale al seguito del Giro. La carovana è spesso in delirio. In alcune tappe si marcia con 40 gradi di febbre. Se vi erano cento vetture che seguivano i corridori alla partenza da Parigi, duecento ve n'erano fra Caen e Dinan. Questo è un successo, ma può tramutarsi in un fallimento.

Le vetture filano tra i ciclisti a 100 all'ora; passano e ripassano fra i poverini; li avviluppano di polvere, di timori, e di rumori. Soltanto uomini debbono dibattersi nell'inverosimile ed artificiosa tempesta. « Volete dunque assassinarci? » grida Benoit-Faure, il sorcio della compagnia dei francesi. Carlo Pélissier cominciava ad agitare le sue lunghe braccia. Belgi e tedeschi lanciavano urli in direzione del cielo. Quanto agli italiani, essi tiravano moccoli ed ingiurie sonore, scelte nel frasario di tutti i demoni di un inferno che Dante non aveva previsto. Soltanto Oppermann, cittadino di un grande, frigido impero, conservava la calma in presenza dei suoi eventuali « carnefici ». Se non interverrà la polizia stradale del Giro di Francia, come impedire l'ammassarsi di automobili pilotate da semplici curiosi? Bisognerebbe inserire la curiosità fra i sette peccati mortali. La maggior parte di quegli automobilisti non oserebbe attraversare la Piazza della Concordia a Parigi, che dopo mille precauzioni; ma ora essi si gettano in mezzo agli uomini del « Tour » con uno stile parricida, e complicano la vita di questa corsa, in una maniera che i bravi sedentari stenterebbero ad immaginare.

Onori ai giovanissimi

Gli onori della giornata sono per i giovanissimi. Battesini e Le Calvez gioiscono, mentre mormorano i vecchi e consacrati « assi » internazionali delle lunghe corse su strada.

« Battesini è il beniamino del *Tour* — scrive per il suo giornale l'inviato dell'*Intransigeant*. — Egli si è attribuito un successo meritato. Non tutti lo credono capace di imitare Bottecchia e Guerra; ma nessuno dubita che egli possa un giorno avanzare pretese per una gloria identica. Gli italiani esultano. Essi non speravano in una vittoria di tappa, poichè gli ordini dati loro sono di riservarsi per i grandi colli. La loro attitudine consente di credere che essi potranno fare molto nelle tappe di montagna. Insieme con Le Calvez, il nostro « Balilla » ha ieri sbaragliato i tedeschi. Questi sono stati travolti all'arrivo senza pietà; e pensare che si erano riuniti in gruppo serrato ed avevano fatto l'impossibile per assicurare la vittoria al più rapido dei loro colleghi, Metze. La nuova « maglia gialla » Le Calvez, il piccolo bretone, che sulle strade della sua terra natia ha trasformato in ali le ruote della sua macchina, ha una curiosa e brillante carriera. E' professionista da appena un mese; sconosciuto fino a pochissimo tempo fa, quando si allenava sotto la direzione di Francis Pélissier. Ma su Leone Le Calvez, giovane ventenne, professionista di ieri, oggi eccellente *routier*, grande campione di domani, non riposa la fiducia senza limite dei francesi, in vista delle prossime tappe di montagna. Egli era stamane a capo della squadra di Francia, ma la « maglia gialla » non appare solidamente fissata sulle sue giovani spalle. Egli è primo in classifica per aver proceduto, dietro la ruota di Battesini, gli altri corridori che figurano primi in classifica generale.

« Quanti sono costoro? Quindici ex-aequo sono ancora in testa al Giro di Francia: tre italiani, tre francesi, tre tedeschi e sei belgi. Questi ultimi sono in numero imponente. A tappe corte e quotidiane, in massa compatta, i giganti si avvicinano a poco a poco alla montagna.

« Oppermann stamane è desolato. Egli si trova inquadrato con persone che non potranno fare nulla. Per quanto siano sedicesimi in classifica generale, con mezzo minuto di ritardo, egli vede sfuggire tutte le possibilità di affermazione che potevano derivargli dalla sua riconosciuta competenza.

« Il suo ex-compagno di squadra, l'australiano Thomas, ha presenziato alla partenza dei ciclisti e poi malinconicamente ha preso il treno per recarsi ad attenderli al loro ritorno a Parigi. Gli svizzeri, che completano la squadra australiana, marciano meglio, ma si sono ridotti a tre uomini. La squadra mista è l'unica ad aver perduto qualche unità, e ciò era previsto. I francesi appaiono più fiduciosi. Sempre raggianti gli italiani. Taciturni i tedeschi. In tale atmosfera si è dato inizio alla tappa odierna. Il cielo stamane è, come ieri, incerto.

Un'altra bella vittoria dei "turisti-routiers"

Vannes, 3 sera.

Alla partenza da Brest gli isolati si incamminano per i primi alle ore 10,30, seguiti a 10 minuti dagli assi. Circa il percorso odierno si era detto che esso sarebbe stato cambiato e che la carovana avrebbe potuto transitare per Ponte di Plougastel.

Non sono invece state apportate modificazioni di sorta. Esistono abitudini che non potranno essere mai mutate. Si sa che il numero dei partecipanti era stato ridotto a settanta dopo la tappa di ieri. Un forfait di undici uomini è abbastanza notevole dopo la selezione accurata fatta prima della partenza da Parigi e la relativa facilità delle prime tappe.

Ma questo è ancora nulla. Sembra che altri tre assi, i quali penano in particolar modo sui pedali delle loro biciclette, debbano essere sacrificati.

Gli assi passano da Landernan con 2'15 di vantaggio sugli uomini della seconda categoria. A Landernan il gruppo era condotto dal tedesco Stoepel e dal francese Mauclair. Lo svizzero Antenen fora subito dopo Landernan e la medesima sorte subisce pochi minuti dopo il tedesco Stoepel.

I « touristes routiers »

I turisti-routiers hanno iniziato la marcia odierna alla debole andatura di 22 o 25 chilometri all'ora.

L'andatura fiacca consente a Van Tricht, che aveva bucato un chilometro appena dopo la partenza, di ricongiungersi al gruppo alle porte di Landernan. A questo punto, avvertiti che gli assi avevano assunto una andatura veloce, gli isolati si scuotono e filano a trenta chilometri all'ora. Lo sforzo fa sì che i turisti-routiers si dividano in due gruppi di cui quello di testa comprende sedici uomini. Seguono a trecento metri Moreels e Perrain. Trecento metri più oltre si trova il resto del plotone.

Il primo gruppo, condotto da Bidot, passa a Faon con un minuto di vantaggio su Moreels e due minuti e 47" sul secondo gruppo. Il treno è rapido in testa, ma non tanto da evitare che gli assi, velocemente capitanati da Pegliou, Marichal e Benoit Faure, si avvantaggino di altri 40 secondi.

Tutti i corridori sembrano stimolati dall'intenzione di soddisfare il direttore della corsa, allo scopo di escludere per l'avvenire l'inconveniente delle partenze separate.

Due salite di cui quella di Pont-de-Croix sono particolarmente severe. Moreels si riprende benissimo e conduce ora un gruppo di 14 turisti-routiers.

Essi sono seguiti alla distanza di un minuto e 50" da Goethals e più lontano da Perrain, che appare stanchissimo. Mauclair è ogni in condizioni assai migliorate. Insieme con Rebry egli conduce la schiera degli assi, che sopraggiunge al controllo dopo appena 8 minuti e 55 secondi.

Il povero Perrain, che è ormai a corto di fiato, nonchè il suo compagno Bouillet, sono raggiunti dai raggruppati all'altezza di Chateaulin. Sono stati già percorsi 61 chilometri. Tutti questi mutamenti fanno sì che la corsa risulti meno monotona di quello che poteva temersi.

A Quimpers, cioè a 88 chilometri dalla partenza, passano alle 13,15 Buttafuochi, Viaene e Godinat. A distanza di 1'45" seguono Bulla, Guiramand, Cardona e Naert. Un altro gruppo di turisti-routiers transita alle 13,20, cioè sei minuti dopo. Allo stesso controllo di Quimpers, gli assi si presentano al completo insieme con tre turisti-routiers. Essi tagliano il traguardo alle 13,29'20". Questo gruppo è dunque a quattro minuti e venti secondi dal terzetto di avanguardia dei turisti-routiers.

A Lorient, ultimo controllo della tappa odierna, ossia a 154 chilometri dalla partenza, passano alle 15,0, e cioè con un anticipo di almeno mezz'ora sull'orario previsto, i seguenti turisti-routiers: Max Bulla, il quale ha riguadagnato terreno e si è messo in testa, Guiramand, Buttafuochi, Naert e Godinat. Alle 15,12 è controllato Viaene, seguito a due minuti da Cardona, che ha perso terreno, e da Bofard. Soltanto alle 15,21 transita solo Laloup.

Gli assi in ritardo

Un gruppo di 30 « assi », condotto da Buse e comprendente tutti gli italiani, passa al controllo di Lorient alle ore 15,22'30". Gli « assi » erano a 5'20" dai touristes: hanno quindi guadagnato molto terreno e si trovano, a questo punto, con soli 3 minuti e mezzo di ritardo sui turisti-routiers.

Gli assi, avvertiti del vantaggio notevole conquistato dai turisti-routiers, affrettano l'andatura, nell'intento di riguadagnare i minuti perduti. Ma la loro fatica è vana, perchè gli isolati, lanciati ormai verso la vittoria, non hanno un attimo di tregua. Lottano disperatamente contro gli avversari e contro la stanchezza che comincia a farsi sentire.

Nel travolgente finale Bulla, che si era prodigato con generosità ammirevole, è costretto a perdere terreno. Anche Naert ritarda. Godinat rimane solo al comando della gara e giunge primo tra acclamazioni entusiastiche, al Giardino degli Sports di Vannes.

VALDO COTTARELLI.

La Brest-Vannes del 1930

L'anno scorso, la quarta tappa del Giro di Francia, Brest-Vannes (Km. 211) corsa con lo stesso itinerario e chilometraggio di quest'anno, procurò a noi italiani la gioia di assistere ad uno dei più toccanti episodi di altruismo sportivo.

Nei pressi di Quimper, dopo circa 80 Km. di corsa, Guerra era vittima d'una foratura. Pelissier, avversario irriducibile, sguinzagliava i suoi uomini e l'andatura raggiungeva i 35-38 chilometri di media. Ai francesi si univano i belgi e la battaglia si impegnava furiosamente. Guerra, privo di *gonfleur*, perdeva nel cambio 2'35". Giuntelli e Belloni si fermarono ad attendere la maglia gialla, ma la loro azione non era tale da far prevedere un prossimo ricongiungimento. Guerra allora lasciava in asso i due connazionali e partiva: si impegnava, con gesto ammirevole, nell'impari lotta. Nel gruppo di testa, intanto, belgi e francesi si alternavano al comando. Binda, che si era mantenuto sempre passivo, preoccupato del prolungato ritardo di Guerra, rinunciando a difendere le proprie probabilità, rallentava e si fermava ad attendere il compagno il quale, pur lottando con volontà disperata, cominciava a dare segni di stanchezza.

Il rallentamento di Binda, aumentava ancora l'ardore dei fuggitivi coalizzati. Ma la classe del nostro grande campione doveva rifulgere in tutto il suo splendore. Guerra raggiungeva Binda. Il cittigliese, postosi a far da battistrada, svolgeva una azione così energica e potente che, nel breve tratto di circa dieci chilometri riportava in gruppo la maglia gialla, con viva sorpresa dei competenti e fra il dispetto degli avversari che vedevano annullato ogni loro sforzo. La volata finale si svolse a favore del belga Taverne, che si classificava primo alla media di Km. 30,281, seguito nell'ordine da Charles Pelissier, 3. Piemontesi, 4. Binda Alfredo, 5. Leducq, 6. Barthelemy Alberto (primo dei turisti-routiers).

Itinerari romagnoli

Nella casa e fra le glorie di Francesco Baracca

LUGO DI ROMAGNA, luglio.

A chi scenda in questa linda e tranquilla cittadina romagnola, fervida e palpitante dei ricordi dell'Eroe, vien fatto, quasi per comando istintivo, di cercare la casa di Francesco Baracca. Già lungo il viale della stazione s'incontra, in una grande macchia di verde, il campo sportivo che reca lo stesso nome. E, subito dopo, a solcare il cuore della città, ecco l'ampia via che prende anch'essa nome dall'Eroe. E, più tardi, sarà dato di accorgersi che non s'è fermato qui l'amoroso orgoglio dei lughesi; ma ancora ha voluto, a compiacenza propria e ad onore di Lui, fregiarsi del nome valorosissimo.

« Il giovinetto Eroe »

La serena solennità con la quale tutti qui portano la gloria di Baracca, fa pensare quasi che egli dovesse, anche prima del sacrificio, essere a tutti familiare. Forse, nella placida vita provinciale, fatta di dimestichezza e di fraternità, furono molti a conoscerlo e ad averlo caro, il giovinetto Eroe, cui era riservata dalla sorte una via solcata di vittorie. E adesso a quei molti se ne sono aggiunti altri moltissimi che non si rassegnerebbero al rammarico di non avere anch'essi conosciuto il figlio della loro stessa madre. Magari, lo avranno veduto passare una volta, due volte, nella fiammante divisa di cavalleggiero prima, in quella di aviatore poi, e soltanto avranno negli occhi il sembiante di un giovane snello e gagliardo. Poi, questi ricordi vaghi si sono fatti più precisi: la gloria ha marcato a tratti indelebili quelle che per i più erano soltanto indistinte fattezze di una figura cara. Gli occhi vivacissimi li « ricordano » tutti: tutti ricordano quel volto maschio, ardito e nello stesso tempo buono: tutti lo hanno visto il « loro » Baracca e non lo dimenticheranno mai più. Al visitatore stesso rievocano particolari ed episodi cui essi forse non hanno assistito, ma che « ricordano » tuttavia chiaramente. Piccoli, cari peccati di un santo e grande orgoglio che li fa ben degni, anzi ancora più degni, di avere tra i loro figli il vittorioso delle trentadue battaglie!

E' ben vero, d'altronde, che l'aristocratica affabilità del Padre dell'Eroe dona ai lughesi un'altra commovente sensazione: di averlo lì, di sentirlo parlare, Francesco. Un Baracca più anziano, già brizzolato, ma con i tratti essenziali che sono quelli. E il conte Baracca sa recarlo, con dignitosa fierezza, l'immenso peso della gloria del figlio: sa rassomigliargli nelle fattezze e nel cuore: la bontà di Francesco, che aveva una così disinvolta e gentile signorilità per avvicinare la sua nobile schiatta, ma la dimestichezza affettuosa, ai concittadini anche umilissimi, rivive, o meglio si perpetua, nel Padre con legge naturale e spontanea.

E non è facile cosa aver per figlio un Eroe. Non è facile cosa custodirne le memorie. L'affetto, forse, non basterebbe, perchè la gloria è qualche cosa che sia ancora al disopra.

Il Padre di Baracca è, invece, un esempio nobilissimo. Quante cose egli deve compiere, non solo, in raccoglimento, ma nella necessariamente rumorosa e confusa fretta delle visite ufficiali, la triste, dolorosa visita alla tomba di Francesco! Moltissimo, certo. Tuttavia, le lacrime che gli luccicano ogni volta sul ciglio, all'udire quelle frasi che sono sempre le stesse, mentre le cartelle degli oratori corrono sempre uguali e inconsciamente retoriche, quelle lacrime, come sono sincere! Il battere di quel cuore, ancor sanguinante, com'è commosso e mirabile! Nella semplicità dolorosa ma fiera di questo Padre che sa piangere ogni volta come se il figlio glielo avessero ucciso ieri, e certo la consapevolezza di una gloria vera.

Quando il desiderio di vedere la casa di Francesco Baracca viene esaudito per le cortesi indicazioni di un passante, davanti al candido edificio basso ma elegante, si rimane increduli. Se non fosse per la iscrizione della lapide chiara ed eloquente nella concisa brevità, non ci si crederebbe: l'atmosfera eroica aleggiante ovunque sembra quasi abbia dato l'assurda convinzione di una casa diversa: che non si sa nemmeno come dovrebbe essere, ma che non è come questa.

Eppure è ben qui che l'Eroe nacque. E' ben qui che ogni stanza, ogni oggetto è stato accarezzato dallo sguardo di Lui. E' ben qui che una stanza, più delle altre, è « sua »!

Ma non si può visitarla. C'è troppa raccolta intimità, perchè un estraneo, pur reverente e memore, abbia a profanarla. Quelle cose toccate da Lui, a Lui familiari, non debbono nella loro muta eloquenza parlare agli estranei: debbono conservare la loro voce mesta solo per chi, più di tutti, ha il diritto di udirla: per quella signora in gramaglie che qualche fotografia di cerimonia ufficiale ci rivela col petto coperto di medaglie. Sono tutte le decorazioni e le onorificenze che Francesco conquistò: ognuna ricorda un fasto, un evento; ma la decorazione che parla di più su quel petto non si vede. Se ne indovina solo il battito che deve essere lieve e doloroso.

Del resto, per il visitatore che vuol sentire vibrare il ricordo dell'Eroe anche in qualche cosa di materiale, c'è una sala ove appositamente sono stati raccolti i ricordi del volatore prodigioso: la sala Baracca, nella storica rocca Lughese che ha gli sproni affilati per le passate battaglie, che accolse un altro Eroe biondo: Garibaldi.

La sala non è grande, ma solo ad entrarvi e ad esaminarvi gli oggetti che vi sono raccolti in ordinata serie, si prova un'impressione [illegible] di immensità come un cielo.

Ecco in alto, aggrappato al soffitto, come la crisalide di una gigantesca farfalla, l'aeroplano che l'aviatore condusse alla trentesima vittoria. E' un piccolo « caccia » di antico modello, ormai, messo a confronto con i bolidi perfettissimi di questa magnifica ripresa aviatoria in cui viviamo: pare impossibile che abbia potuto guizzare fra le nubi rispondendo docile al comando dell'uomo. Eppure è in quella carlinga che Baracca ha colto la somma immensa di trenta vittorie; trenta velivoli nemici infranti, trenta insidiatori stroncati, trenta fumosi ammassi di rottami, che l'ala invincibile ha sorvolato fremendo. Come non pensare all'epopea scritta su quei pochi metri di tela impermeabili, a piccoli squarci, a slabbrature bruciacchiate dalle pallottole del nemico? Non un pezzo è illeso, non un lembo del velivolo è salvo. In trenta combattimenti si è coperto di cicatrici. E' rimasta intatta solo l'anima del pilota che, dopo, ha trovato l'ardire di vincere ancora quattro volte prima di essere folgorato dalla mitraglia. Colui che aveva spazzato il cielo della Patria anche al di là dei confini bugiardi, non è stato mai vinto nel cielo. Nessuno era capace di tanto. Solo l'insidia terrestre poteva interrompere l'ultima audacia.

Ma i cimeli sono tanti che non si finirebbe mai di commuoversi. C'è tutta la gloria dell'Eroe, documentata passo per passo, attimo per attimo.

E' qui che « vive » Baracca.

MINO DOLETTI.

Balilla provenienti dalla Francia in transito da Torino

La visita alla città

Questa mattina hanno transitato da Porta Nuova due gruppi di Balilla, duecentocinquanta in totale, provenienti dalla Francia e diretti a colonie marine e montane.

Un primo gruppo, di 100 ragazzi, dei quali [illegible] provenienti da Lione, 15 da Saint-Etienne e 5 da Clermont, sono giunti alle 7,45 dalla linea di Modane e sono ripartiti per la riviera ligure col treno delle 9,15.

Un secondo scaglione, di 150 ragazzi, provenienti da Parigi, è arrivato alle 8,52 ed è ripartito per Cuneo, diretto alla colonia montana di Busca, nelle prime ore del pomeriggio.

Al loro arrivo i Balilla sono stati ricevuti dal rappresentante per Torino dei Fasci italiani all'estero, gr. uff. Felice Giordano, dal prof. Sacchi, medico provinciale, dalla contessa Baratieri, da un gruppo di infermiere della Croce Rossa e di Giovani Fasciste, alle quali si erano unite anche alcune benefiche dame.

Un gruppo di agenti, col brigadiere Giglio, assicurava il servizio d'ordine. Erano inoltre presenti il comandante del Corpo, cav. Valvassori, e l'ispettore cav. Batusa.

I bambini apparivano un po' stanchi per il lungo viaggio e dimostravano, nei visetti per la più scarni e sparuti, la necessità di un periodo di residenza alla ristoratrice aria dei monti o del mare. Appena scesi dal treno, sono stati amorevolmente accolti ed assistiti dalle infermiere della Croce Rossa e quindi accompagnati nel ristorante della Stazione, dove è stato loro servito un abbondante caffè e latte.

Il primo gruppo è ripartito per la linea di Genova in mattinata. Quando il treno si è mosso i Balilla hanno fatto echeggiare la tettoia della Stazione gridando la loro gioia a piena voce e sventolando i fazzoletti.

Il secondo gruppo, a mezzo di vetture tranviarie messe a disposizione dal Podestà, ha effettuato un lungo giro attraverso Torino. Molti dei fanciulli vedevano per la prima volta una città della loro Patria, e Torino ha destato in essi, che in gran parte provengono da piccoli centri del nord della Francia, la più bella impressione.

Poco dopo mezzogiorno i ragazzi hanno fatto ritorno alla Stazione, dove è stata loro servita un'abbondante colazione. Essi sono quindi partiti alle ore 13,14 col treno di Cuneo, salutati alla partenza dal gr. uff. Giordano e dalla contessa Baratieri, che li hanno accompagnati durante la loro permanenza insieme al personale di sorveglianza. Anche questo secondo gruppo, alla partenza del treno, ha fatto una vivissima dimostrazione di gioia, manifestando così la sua riconoscenza all'opera altamente benefica del Fascismo.

AL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA

Provvidenze per gli agricoltori

La protezione del prezzo del grano

S. E. il Prefetto Umberto Ricci, interpretando il sentimento di tutti i membri del Consiglio, prima di iniziare i lavori dell'adunanza plenaria del Consiglio provinciale dell'Economia, ha formulato i più fervidi auguri per la salute di S. A. R. il Duca d'Aosta, le cui condizioni, anche questa mattina alle 10, si mantenevano gravissime.

L'illustre presidente — alla cui destra sedeva il vice-presidente comm. avv. Edoardo Agnelli e alla sinistra il direttore generale del Consiglio, comm. avv. Cella, quindi il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel e gli onorevoli Ferracini e Vianino — ha iniziato la lettura dell'ordine del giorno ai Consiglieri che occupavano i banchi dell'emiciclo. E' stato approvato all'unanimità il verbale della seduta del 24 gennaio 1931-IX, e quindi ha posto in votazione la relazione della presidenza sui lavori compiuti dopo l'ultima tornata del Consiglio. Il gr. uff. Ehrenfreund si è fatto premura di render note le migliorie apportate nelle comunicazioni ferroviarie prospettate in quest'ultima tornata, poi il consigliere Perego, in seguito agli appunti mossi da altri enti all'utilità turistica della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, ha sostenuto i reali vantaggi che tale linea internazionale apporta.

L'autostrada Torino-Milano

Sul tema ferroviario, il presidente ha espresso l'augurio dell'istituzione di vetture dirette sulla linea Torino-Venezia e viceversa, tenendo conto delle coincidenze a Milano.

Il vice-presidente comm. avv. Edoardo Agnelli ha esposto la relazione della presidenza sull'esercizio 1930, ed il Consiglio ne ha approvato le risultanze, residuanti una attività di L. 251.806,47. Col conto è stato pure approvato l'elenco dei residui attivi e passivi delle gestioni precedenti.

E' stata poi approvata la concessione a favore della Società Anonima Autostrada Torino-Milano della fideiussione del Consiglio per la garanzia delle emittende obbligazioni fino alla concorrenza di 2 milioni e mezzo.

Il presidente ha fatto presente che sei enti si sono assunti la quota parte del compito: il Comune di Torino e quello di Milano hanno garantito 17 milioni e mezzo ciascuno, cinque milioni hanno garantito le Provincie di Torino e Milano, e due milioni e mezzo i Consigli Provinciali dell'Economia delle due città. Le prime entrate realizzate dall'autostrada serviranno ad estinguere queste obbligazioni.

Si è passato poi ad esaminare l'istituzione delle assicurazioni vita, semi-gratuita, agli operai ed impiegati minori ed il Consiglio ha deliberato di assegnare per l'anno in corso n. 60 polizze di assicurazione vita a favore di lavoratori e piccoli impiegati. L'onere dei premi di tali polizze sarà sopportato dal Consiglio per intero nel primi cinque anni e per metà nel secondo quinquennio, e sarà invece ad intero carico dell'assegnatario nel terzo quinquennio. Per tale spesa il Consiglio ha posto in bilancio 36 mila lire.

Nell'intento di concorrere alla riuscita del prestito recentemente emesso dal Governo mediante investimento di fondi liquidi disponibili, il Consiglio ha deliberato di sottoscrivere per il complessivo importo di un milione di buoni del Tesoro, del quale lire 868.452,90 in contanti e lire 131.000 in altrettanti buoni scadenti nell'anno. L'operazione è stata affidata per metà alla Cassa di Risparmio di Torino e per l'altra metà alla Banca Nazionale del Lavoro.

L'ing. Alessandro Orsi ha esposto una relazione sull'applicazione dell'imposta di consumo dell'energia elettrica uso industriale, e dopo di lui l'ing. Caldera ha illustrato i contributi di miglioria per la costruzione del ponte Principe di Piemonte sul Po e per la pavimentazione di via Cervino.

Sul trattamento doganale degli apparecchi destinati all'attrezzatura delle stazioni servizio per *garage* ha parlato il consigliere ing. Guidetti Serra, quindi il comm. Bocca, sul tema di « consuetudini commerciali », ha particolarmente illustrato l'accertamento di consuetudini nel commercio delle pelli.

La protezione del grano nazionale

Sulla « Borsa Valori », approvazioni di procure conferite da agenti di cambio, è stato relatore l'on. Parea; sono state così approvate le procure conferite da agenti di cambio: Pietro Arnecodo al dott. Augusto Alagna (rogito 6 marzo 1931), rag. Mario Chiusano ad Augusto Chiusano (rogito 22 aprile 1931) e rag. Cesare Musso al rag. Guido Tibò (rogito 12 maggio 1931), con dispensa della presentazione dei documenti, esclusi i procuratori ex-agenti di cambio. Sono stati approvati gli svincoli agli agenti di cambio rag. Carlo Vittorio Tibò e Giovanni Chiò; la revoca della quotazione in Borsa delle azioni della S. A. Banca Agricola Italiana per mancato versamento diritti; la cancellazione dall'albo delle Ditte ammesse all'esecutorietà coattiva dei contratti di Borsa della Banca Biellese e del Credito Biellese, cessati, e la cancellazione dal ruolo dei procuratori degli agenti di cambio del signor Filippo Gerbi, procuratore, e dell'agente di cambio Bonomini, per rinuncia.

Sulla « Borsa Merci » è stato relatore l'on. Vianino. Si è trattato della modifica al regolamento per le contrattazioni a termine, l'iscrizione nel ruolo dei pubblici mediatori, l'iscrizione nell'albo dei periti in merci, e revoca di rappresentanze di agenti di Borsa.

Sui ruoli consigliari, relatore avv. Cella, si è parlato dei periti traduttori, delle iscrizioni, dell'albo dei costruttori in conglomerato cementizio, dei curatori di fallimento, delle sostituzioni, dei periti commerciali, industriali ed agrari, delle iscrizioni e infine l'ultimo comma dell'ordine del giorno: « L'imposta consigliare e le richieste di rimborsi varii ».

Approvati i temi messi all'ordine del giorno, S. E. Umberto Ricci ha messo il Consiglio al corrente delle recenti disposizioni che tendono a proteggere il grano nazionale e con essi gli agricoltori, e cioè il dispositivo che da giovedì prossimo venga usato dai mugnai il 95 % di grano nazionale. Illustrate le cause dell'improvviso deprezzamento del grano, si ritiene che in gran parte esso debba ricercarsi nel fatto che molti agricoltori hanno venduto a bassissimo prezzo il raccolto nei campi, prima che esso fosse maturato. Per ovviare a questo inconveniente il presidente osserva che bisogna favorire il contadino con crediti che non abbiano inceppi burocratici, e siano perciò rapidi, in modo che egli possa ottenere un anticipo sul suo raccolto senza neppure allontanarsi dalla sua casa. A tal uopo la Cassa di Risparmio, l'Istituto di San Paolo, il Credito Fondiario e il Credito Agrario stanno studiando il mezzo di venire incontro ai piccoli proprietari rurali con congrui anticipi sui raccolti.

Su questi interessantissimi temi hanno parlato l'on. Ferracini, l'on. Vianino e il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel.

Le imprese di un truffatore nei paesi di Ventimiglia

Imperia, 3 sera.

Un individuo dalla parlantina facile, spacciandosi per viaggiatore della ditta « Origeno » con sede in Torino, corso Vinzaglio, è riuscito, specie nei paesi della vallata di Ventimiglia, a truffare diversi contadini facendosi consegnare sulle vendite eseguite di tessuti, caparre varianti da 20 a 90 lire. Egli diceva chiamarsi Vultorini Mario, ma sembra sia invece il vigilato speciale Buffa Fausto, e che abbia tempo addietro sottratto al Vultorini una borsetta contenente stampati riferentisi alla ditta « Origeno ». Tra i truffati sono certi Girardo Giacomo da Vallebona, Piccardi Ernesto di Sasso, Lupi Giobatta di Arziglia, Battisti Fernando da S. Remo.

Violento incendio presso Pavia

Milano, 3, sera.

Un violentissimo incendio si è sviluppato l'altra notte in un grande caseinaio condotto da Luigi Gallotti, in frazione Villa Arzino, in quel di Pavia. Data la violenza del fuoco che minacciava di estendersi anche ad altri cascinali, sono stati chiamati anche i nostri pompieri che si sono recati sul posto con due autopompe ed un carro attrezzi al comando dell'ing. Caretti. L'opera di spegnimento è stata resa difficile dall'insufficienza dell'acqua.

1500 quintali di fieno e 300 metri quadrati di tetto, oltre a varie stalle, sono andate distrutte.

Solo iermattina i pompieri hanno potuto fare ritorno in città. I danni si aggirano sulle centomila lire.

Una pesca eccezionale nelle acque del Po

Valenza, 3, sera.

Durante una battuta allo « storione » eseguita da alcuni pescatori nelle acque del nostro Po, venivano catturati nella giornata di ieri due magnifici esemplari del peso complessivo di oltre mezzo quintale. La presente stagione si presenta propizia per questa pesca eccezionale e la cattura dei due storioni ha destato viva curiosità fra gli appassionati della nostra città che hanno potuto così ammirare i mastodontici pesci messi in vendita sulla nostra piazza.

Cadavere rinvenuto in un canale

Stradella, 3, sera.

Nelle acque del canale Spezzana nelle vicinanze di Siziano è stato rinvenuto da alcuni contadini il cadavere di uno sconosciuto, identificato poi dalle autorità per il fornaio Salvaneschi Cesare, d'anni 61, da Pinarolo Po. L'autorità indaga attivamente per chiarire le cause che provocarono la morte del Salvaneschi.

Balilla tortonesi alle Colonie marine

Tortona, 3, sera.

Cinquantaquattro Balilla tortonesi sono partiti, ieri, per la colonia di Diano Marina salutati alla stazione dai dirigenti del Fascio, dagli insegnanti elementari, e dai famigliari.

Nei prossimi giorni partiranno altri scaglioni di Balilla per la montagna e di Piccole Italiane per il mare e la montagna.

Centralini Telefoni: Redazione e Cronaca 40016-40017 — « Annunzi pubblicitari » 40020-52061 — « Seguendo la cronaca » 41128

Aspetti della vecchia Inghilterra

Taverne e locande londinesi

I rifugi del dolore e della miseria - La madre putativa dell'albergo - Le case di passaggio - Infinite specialità - Rievocazioni storiche

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, luglio.

Chi sia stato, anche di passaggio, in Inghilterra, ricorda sempre una o due taverne, alle quali egli s'è recato per consumare un modico pasto o spintovi dalla curiosità del colore locale, che, certo, di questo colore locale la taverna è sempre un... indice squisito. Dalle taverne alle locande il passo è breve. Infatti chi ha visitato una taverna è poi spinto a visitare una locanda.

Aspetti della taverna

A differenza della locanda, la taverna è a portata di mano: nella sola Londra ne esistono migliaia, alcune delle quali sono gestite da italiani che vi permettono di assaggiare un pranzo... cristiano, il quale vi faccia ricordare la vostra terra. Queste taverne, quasi sempre, sono ben messe, linde, pulite. Modici i prezzi. Nè mancano taverne a prezzo fisso, dove accorrono modesti mestieranti, i quali parlano un dialetto duro, incomprensibile, a denti stretti. Dove, però, la taverna ha qualcosa di raccapricciante, è nell'Est End, a Whitechapel, nei cui vicoli, stretti e tortuosi, si ammassa la povertà della metropoli, e colla povertà la tristezza e il dolore. Nelle ore durante le quali rimangono aperte, le taverne di Whitechapel sono affollatissime. La casa dove la gente di questo quartiere è costretta ad abitare è piccola, o color... microscopica: quindi la taverna è il rifugio, il luogo nobile, dove si beve e si dimentica. Eppure, nelle sue origini, la taverna, qui a Londra, un titolo di nobiltà l'ebbe davvero, ove si pensi che i clubs, caratteristica espressione della convivialità inglese, fu nelle taverne che si costituirono, onde si spiega perchè molti clubs moderni prendano il nome di vecchie taverne che più non esistono.

Le caratteristiche della locanda

La locanda, invece, bisogna cercarla, tranne che non vi venga essa incontro, in un crocicchio, mentre voi siete in giro per le verdi contee. Allora queste country inns vi dànno il « ben arrivato » e par quasi che vi vogliano raccontare la loro storia. La locanda è la madre putativa dell'albergo. Quest'ultimo è il risultato della civiltà meccanica, ma quando questa civiltà sembrava che dovesse distruggere la madre dell'albergo ecco, invece, che essa la rivalorizza. Come? Il periodo aureo delle locande coincide coi viaggi compiuti nelle corriere. Si sa, ora, quale formidabile organizzazione abbia avuto in Inghilterra l'industria corriereccia: e da qui il sorgere delle innumerevoli locande che additano la sosta. Sosta per i passeggeri e sosta per i cavalli. Veramente, prima vengono i cavalli, chè ogni buon inglese un cavallo lo preferisce sempre a un suo simile. Ma le strade ferrate, nel secolo scorso, dettero alle locande un colpo di testa.

La rinascita

Ma per poco: chè alle corriere subentrarono presto le automobili dei viaggiatori. La strada ferrata è l'affare, il commercio, l'industria. Chi vuol godersi gli spettacoli della campagna inglese deve ricorrere all'automobile. La quale, adoperata per viaggi turistici, fa rinascere la locanda. Nè poteva avvenire diversamente se si pensa a quello che è l'intima natura dell'inglese. Si sa, per molti l'Inghilterra è Londra. Quindi: nebbie, fumo, treni sotterranei, commercio. Nulla invece di più falso. Basta uscire da Londra. L'inglese ama la campagna più di tutte le macchine e di tutte le industrie. Anzi, è forse stata la macchina che ha respinto l'inglese nella campagna, dove egli sarà felice di avere una casa che nessuno gli vede, con un giardino delizioso, sepolta fra gli alberi. La casa in città, per l'inglese, è casa di passaggio, quando egli avrà una posizione economica la sua casa, la sua home sarà lontana dalla città, dove l'eco delle macchine non giunge. Si comprende, dunque facilmente come, con questa concezione della vita che, poi, è una concezione sana, la locanda, l'inn debba essere una istituzione amata da ciascun inglese.

Fasti e nefasti

Nè le locande son tutte identiche. Le distingue, anzitutto, il materiale di costruzione: così se voi osserverete una locanda fabbricata con pietra grigia potete esser sicuri di trovarvi nei Cotswolds; se ha il tetto di paglia sul Warwickshire; se è di granito nelle regioni dei laghi. Ogni ammobigliamento avrà, poi, le sue caratteristiche; ora i mobili sono di stile toscano, ora arieggiano motivi orientali, ora conservano lo stile intatto dei cottages. E forse questo ammobigliamento è il più intonato. Vario il cibo: ogni locanda ha la sua specialità. I nomi dell'insegna sono altisonanti; quasi sempre l'insegna è il blasone dei signori del luogo. Locanda del leone, del toro, del cervo bianco, delle penne: questi i nomi più frequenti. E poi titoli strani: esempio tipico quello dell'insegna che dice Braccia aperte. Un'altra insegna: Niente fretta. Ma insieme a questi ecco dei titoli che sembran d'una fiaba: Il ragnolo e la gallina o il ferro da stiro e la [illegible]. Anche ogni camera ha il suo nome come ogni locanda ha la sua storia, tragica o comica. La condanna del duca di Buckingham fu firmata all'Angel di Grantham da Riccardo III. Il quale visse più nelle locande che nel suo palazzo. Ma una locanda che ha avuto gli ospiti più illustri è stata l'Anchor di Liphook; in essa, infatti, soggiornarono Edoardo II, Elisabetta, Carlo II, la Regina Anna, Giorgio II.

Quest'aura del passato voi la trovate in ogni locanda, chè ogni locandiere per farvi suo cliente ha sempre, nel suo repertorio, due o tre storie da raccontarvi, sempre con le stesse parole ma con garbo. Ma c'è di peggio. Or non è molto io stesso ho voluto fare un giro per le locande dei dintorni di Oxford, spintovi dalla lettura d'un bel libro di Thomas Burke dedicato appunto alle locande inglesi. Così, un giorno, avevo l'intenzione di visitare una locanda che alcuni miei amici mi avevano tanto vantata e che situata, proprio nelle vicinanze del villaggio dei polli, porta l'insegna di un cane. Però durante la via venne l'appetito e allora, mi son fermato in un'altra locanda alla buona. Con me c'era anche una nota scrittrice inglese. Abbiamo mangiato alla meglio (primo piatto: patate; secondo: patate; terzo: patate ma cucinate sempre in modo diverso) e quale fu la nostra meraviglia nel vedere, nel conto, uno scellino in più per il posto che io avevo scelto.

— *Perchè?* — ho protestato.

E la locandiera:

— *Perchè nel posto in cui voi vi siete seduto ha pranzato Shakespeare.*

Più tardi, alla Casa del cane abbiamo, invece, saputo che la locanda era di recentissima costruzione.

— *... Ma avete pagato lo scellino?* — *ci interrompe la nostra informatrice.*

— *No. Quando abbiamo fatto notare alla locandiera che noi sconoscevamo chi fosse questo signore di cui lei ci parlava, la locandiera, scandalizzata, ha mandato il garzoncello per ritirare il saldo del conto.*

E' bastata questa « storiella » per farci diventare di casa, alla Casa del cane.

GIUSEPPE COCCHIARA.

GRAVI DISORDINI A GIBILTERRA

Il Palazzo del Governatore assaltato da una folla minacciosa

Si vuole la liberazione di un condannato a morte

Gibilterra, 3 mattina.

Un migliaio di cittadini ha inscenato la scorsa notte una violenta dimostrazione di protesta contro il governatore della città, essendosi questi rifiutato di accordare la sospensione della condanna di morte mediante impiccagione a tale Opizzo, reo di aver ucciso lo scorso novembre la signorina Bossano.

L'esecuzione della sentenza è fissata per oggi. Durante la dimostrazione, degenerata in una serie di violenti tafferugli, si sono avuti a deplorare numerosi feriti. Fra i dimostranti si trovava anche la madre dell'assassino.

L'ultima condanna a morte è la prima che si ricordi da oltre 25 anni. Anteriormente a tale epoca, per giunta, non fu mai eseguita alcuna condanna a morte mediante impiccagione.

I dimostranti si sono concentrati davanti alla residenza del governatore, ma questi in quel momento era assente. Di fronte al contegno minaccioso della folla, la guardia governatoriale è uscita dal palazzo con la baionetta inastata per proteggere l'edificio da un eventuale attacco.

La folla ha quindi sfilato per le vie principali della città, sostando davanti alla cattedrale cattolica, ove ha cercato di penetrare con la forza, col pretesto che il vescovo non aveva usufruito di tutta la sua influenza per ottenere dal governatore la sospensione della pena inflitta all'assassino.

In previsione di più gravi disordini, tutti gli esercenti ricevevano l'ordine di chiudere i propri negozi, mentre nuclei di polizia tentavano invano di disperdere i dimostranti, accalcati davanti alla cattedrale. Reparti di truppa armata sono intervenuti di rinforzo alla polizia e dopo una ventina di violente cariche si è riusciti a disperdere la folla. Reparti di truppa sono rimasti tutta la notte di picchetto davanti alla cattedrale.

L'esecuzione di Opizzo

Gibilterra, 3 sera.

Opizzo è stato giustiziato alle 7,57 di questa mattina, mediante impiccagione. Una gran folla ha percorso le vie della città facendo dimostrazioni di protesta. Tutti i negozi sono rimasti chiusi.

La devozione del Canadà verso Re Giorgio

Ottawa, 3 sera.

Se la Camera dei Comuni approverà la proposta del suo vice-presidente, il conservatore Lavergne, il Canadà contribuirà a sua volta alla lista civile della famiglia reale inglese. Difatti, ha affermato il Lavergne, Re Giorgio non è soltanto il Re della Gran Bretagna, ma anche dei Dominions. Riconoscendo i grandi benefici che derivano dal sistema monarchico per il Canadà, è tempo che questo adotti un modo più tangibile di riconoscenza verso il suo Re.

Grave condanna di uno spacciatore di stupefacenti

Lo sfacelo mentale di un « cocainomane »: ritratta, in udienza, le accuse lanciate contro il suo fornitore di droga

Si è discusso, dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Giovanni Eder, P. M. cav. Casalegno, canc. cav. uff. Luotto) un interessante processo per spaccio di cocaina, estorsione e truffa, in danno di tale Oscar Courtial. Imputato di tale non lieve serie di reati era certo Francesco Garbarino di Emilio, d'anni 33, che è comparso in udienza, in istato di detenzione, assistito dagli avv. Camoirano e Zuccone.

Per quanto si riferisce al primo reato addebitatogli, il Garbarino non ha negato di aver fornito al Courtial nel 1928 dello stupefacente (dieci o dodici grammi in dieci volte), ma negli anni seguenti non gliene consegnò più.

— E' enorme — egli ha aggiunto — affermare che io abbia venduto al Courtial cocaina con pagamento mediante cambiali: gli effetti me li rilasciò per il denaro che io gli mutuai, denaro che in parte era mio e in parte di un conte che non nomino. Il Courtial mi aveva detto di aver impiegato del denaro nella ditta Gala: siccome temeva di perderlo, egli finse di cedermi il suo credito, suggerendomi di farmi dare il pagamento dalla debitrice delle motociclette ed insistendo presso di me perchè continuassi a ritirarne. Il denaro che si ricavava dalla vendita di tali macchine, il Courtial se lo mangiava: le cambiali — ripeto — me le rilasciò per il denaro che gli ho sacrosantamente dato, denaro assolutamente mio. Quando chiesi al Courtial almeno un acconto sul mio credito, invece di darmi del contante, egli mi consegnò L. 57.000 di cambiali, che diceva provenienti da un mutuo fatto da lui e da sua madre a certi Attilio ed Emma Croce, pregandomi di tenergliele; avendogli fatto notare la stranezza della richiesta egli mi assicurò trattarsi di cambiali regolari, ma che non voleva fossero eventualmente trovate in casa sua. Qualche tempo dopo, occorrendomi del denaro, insistetti presso il Courtial perchè mi versasse un acconto sul mio credito: egli mi volle dare una cambiale dell'Attilio Croce, che io non volli però accettare. Il Courtial allora mi disse che l'avrebbe fatta firmare anche da sua madre e difatti dopo cinque o sei giorni me la riportò con tale firma. Non potendo più sollevare obbiezioni, l'accettai, ritornando al Courtial un effetto a sua firma di pari somma. La cambiale però, non riuscii a scontarla, e venuta a scadenza incaricai il rag. Fontana dell'esazione. Contesto assolutamente il reato di estorsione, che avrei commesso servendomi della cambiale con la falsa firma della madre del Courtial.

La parte lesa, Oscar Courtial, ha dichiarato anzitutto:

— Io non dico di essere stato truffato dal Garbarino; in Questura ho detto quanto potevo ricordare, essendo allora ammalato con febbre.

Ha ammesso poi di aver avuto della cocaina dal Garbarino, circa 40 grammi in tutto, e di aver rilasciato al suo fornitore delle cambiali a copertura del suo debito per la somministrazione dello stupefacente e per le somme in contanti versategli dal Garbarino stesso.

Per quanto riguarda la finta cessione del suo credito di L. 81.000 verso la ditta Gala, e al ritiro delle motociclette, il Courtial ha dichiarato:

— Prima di stipulare il contratto di cessione del mio credito al Garbarino, avevo ritirato dalla ditta Gala due motociclette; dopo il contratto fittizio ne ritirammo altre sei. Il Garbarino mi vendeva le macchine e dava a me un « quid », mentre il rimanente se lo teneva quale compenso. Precisare quanto io ebbi non posso avendo fatto col Garbarino le cose in buona amicizia: certo una parte della somma ricavata la mangiammo insieme.

— Il Garbarino ha detto di avervi mutuato una somma abbastanza forte...

— I mutui il Garbarino me li faceva a piccole somme, saltuariamente, in epoche un po' lontane, per un totale che approssimativamente corrispondeva a quanto egli ebbe sulla vendita delle macchine.

— Col rag. Fontana avete ammesso il vostro debito verso il Garbarino...

— E' vero, ma insistetti per parlare con il suo cliente, volendo discutere personalmente con lui circa i versamenti fattimi.

— La firma di vostra madre sulla cambiale consegnata al Garbarino fu apposta da voi?

— Sì, ma con l'autorizzazione di mia madre. Quando il Garbarino mi richiese il versamento delle cinque mila lire, non avendo la possibilità di aderire al suo desiderio, gli dissi: « Fa ciò che credi ». Egli mi osservò che con quella falsa firma poteva anche andare in prigione; gli risposi che non avevo paura perchè mia madre mi aveva autorizzato a firmare ed avrebbe pagato.

Il rag. Fontana Lorenzo, che fu incaricato dal Garbarino di esigere il suo credito verso il Courtial, ha deposto che questi ammise il suo debito promettendo di pagarlo.

Il teste Alfredo Barilari ha narrato avergli il Courtial confessato di essere stato obbligato a deporre in Questura nel modo che aveva fatto, per salvarsi, ma che i fatti non erano quali li aveva dovuti far risultare: altrettanto ha deposto il teste Mancillo Volano.

Il Tribunale ha assolto il Garbarino dalle imputazioni di truffa ed estorsione e lo ha condannato per lo spaccio della cocaina a 7 mesi di reclusione e alla multa di L. 2500, oltre all'interdizione dai pubblici uffici per anni due.

Seguendo la Cronaca

Il trionfo di una liquidazione di mode

E' quello della grandiosa liquidazione della Casa di Confezioni « Romana Calcagni » che, iniziata in via Roma 3 (negozio ora già in demolizione) e immediatamente ripresa (per le ragioni ieri annunciate) in *via Garibaldi 40*, vi continua con un crescendo di successo impressionante, superiore a ogni attesa.

In *via Garibaldi 40* (come è noto) la casa « Romana Calcagni » possedeva un altro grandioso elegante negozio, con annesso il rinomato laboratorio, ed è in *via Garibaldi 40* che l'attività della Casa di confezioni « Romana Calcagni » prosegue, imperniata per ora sulla *formidabile liquidazione di tutte le novità e modelli, ceduti a prezzi di stralcio*. Accorrono compratrici da ogni parte di Torino e del Piemonte. Il negozio della Ditta « Romana Calcagni » in via *Garibaldi 40*, è a pochi passi da piazza Statuto ed è comodissimamente servito da numerose linee tramviarie.

« LA MODA » ESTATE 1931

Tutti sanno che nella moda estiva di quest'anno trionfano il bianco e nero e il bianco e bleu, sia in città che in villeggiatura, e tutti sanno che nei cinque negozi di Colombino troveranno il più vasto assortimento di scarpe per tutti; tipi da passeggio, villeggiatura e tennis.

CALZATURE COLOMBINO

Via Nizza 57, ang. via Valperga; Via Nizza 88, ang. via Thonon; Via Napione 30, ang. via Balbo; C. Peschiera 161 (Borgo S. Paolo); C. Ponte Mosca 42, ang. via Lodi.

VIAGGIATE ? C. ALTAVILLA e FIGLI

via Fréjus 1?? (Tel. 31-469) è la famosa Fabbrica di valigerie d'ogni genere (specialità in « Corium ») dove potrete ammirare una splendida Mostra Campionaria di interessanti ed eleganti articoli utilissimi, di moda e di attualità, quali: baule-armadio, bauli, valige, valigette, valige necessaire, ecc. ecc. *Una vostra visita sarà graditissima in qualunque ora della giornata.*

La regina delle liquidazioni

è sempre quella della *Merveilleuse*. Essa si svolge quest'anno nel mezzo negozio di via Cavour 13 e si fa notare per l'accentuata abbondanza dei « modelli » emblema e frutto di un'annata di attività particolarmente laboriosa. Gli acquisti alle liquidazioni della *Merveilleuse* hanno sempre il carattere della convenienza non disgiunta dalla più schietta e recente eleganza.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-960. Trams: 7, 9, 10, 15, 2?

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. drammatica A. Betrone) — Ore 21: « La signora Paradiso » di Cantini.
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: « Për l'onor d'i Monfrin » di C. M. Poncini, musica di Crovesio.
POLITEAMA ESTIVO « PRINCIPE UMBERTO » (Giardino della Cittadella) - (Comp. piemontese comm. M. Casaleggio). — Ore 21: « Bicerinada » di C. Barbero, musica del maestro Chiri.
DANCING MAFFEI dalle 22 alle 2,30.
CHALET: Ore 21: Spettacoli di Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Sahara », Noah Beery, O. Borden.
VITTORIA: « La diva del jazz », N. Carroll.
ITALA: « Chi non cerca... trova », B. Keaton.
SPLENDOR: « Schiava bianca » di A. Genina.
IDEAL: « Liliom » colosso Fox Movietone.
ALPI: « Sogno che vive » (Janet Gaynor).
STATUTO: « Sogno che vive », Janet Gaynor.
ROMA: « Carmen », Charlot. Ediz. sonora.
SAVOIA: « Terra madre » (Edizione Cines).
AMBROSIO: Vi regalo una donna. Prenditi.

I divertimenti

ALPI e STATUTO — JANET GAYNOR

ha ieri furoreggiato nel divertentissimo film brillante « Sogno che vive » uno dei grandi successi artistici della stagione. Seguono gli interessanti « cartoni animati » e il Giornale Fox.

CINEPALAZZO

Lo straordinario film a colori « IL SERPENTE BIANCO ».

La penitenza

— Batucka — disse Ivan Vladimirovic al Pope — sono venuto...

Il Pope si pulì le mani piene di terra. Gli è che non era nella sua chiesa: era nel suo giardino, e stava vangando un'aiuola dove contava di piantare delle patate. L'inverno era stato clemente: la neve, verso la metà di febbraio, s'era già sciolta; ma questa terra, profondamente impregnata d'umidità, non era che autentico fango.

Ivan s'era interrotto.

— Lo vedo bene che sei venuto! — disse il Pope. — Ma perchè sei venuto?

Aveva gli occhietti socchiusi in quella sua faccia mongola. La barba, che portava intera, abbondante, rossastra, gli copriva la faccia fin oltre i pomelli. Guardava il suo parrocchiano con aria poco accogliente, seccato d'essere stato disturbato. Ma Ivan era un uomo timorato di Dio, assiduo alle funzioni, che digiunava i quaranta giorni di quaresima. Non sapeva leggere: tuttavia aveva imparato il catechismo a memoria e recitava tutte le preghiere. Un buon cristiano. Il Pope ripetè con voce più dolce:

— Andiamo, dimmi, perchè sei venuto?

— *Batucka* — disse Ivan — vorrei che tu mi sentissi in confessione. Subito. Ieri, ho commesso un peccato. Non posso sopportare che mi resti oltre sulla coscienza.

— In confessione?... Allora è un altro affare! Non posso ascoltarti che in chiesa. E, come vedi, stavo vangando. Non puoi ripassare?

— Oh! no, *Batucka!* Non posso tenermi questo peccato come un peso sul cuore.

— Andiamo! Per te farò anche questo! Aspetta un momento.

Andò a lavarsi le mani in un catino, poi trasse il pettine tascabile e si pettinò la bella barba. Fino allora, era vestito come un contadino. Ma indossò una pelliccia che gli conferiva un aspetto più ecclesiastico. In chiesa, fece entrare Ivan in sacristia, e infilò un abito talare azzurro. Ivan s'inginocchiò davanti a lui, sulla pietra, mormorando delle orazioni.

— Fa presto! — disse il Pope. — Bisogna che ritorni a casa. Altrimenti la *matucka*, mia moglie, non sarà contenta...

Ma Ivan non si decideva.

— Vediamo! vediamo!... Ti aiuterò io. Hai ucciso?... Quando si è ubbriachi, può succedere. Ci si batte alla disperata. Si può picchiare troppo forte.

— Non ho ucciso...

— Non hai ucciso? Allora hai rubato! Sei carrettiere. Ci sono delle occasioni... Un uomo ubbriaco s'addormenta nella sua vettura. Tu gli prendi i suoi rubli dal portafogli. Prendi anche il portafogli... L'individuo può credere d'averlo perduto. Mai visto nè conosciuto... Eh? E' così?...

— Non ho rubato niente, piccolo padre, niente!

— Allora, che cosa?... Hai peccato contro il settimo comandamento?

— Il settimo comandamento?...

— « Non essere lussurioso ». Ah! ragazzo mio! Tu non sei ancora sposato, Ivan, alla tua età! A trent'anni! E la carne è debole. E, nel tuo mestiere, le occasioni non mancano!

— Piccolo padre, è questo e non è questo!

— Come, è questo e non è questo! E', oppure non è?

— Piccolo padre, ascoltami. Ecco ciò che m'è successo... Ritornavo col mio carro dall'aver portato delle barbabietole allo stabilimento. Le barbabietole di Guri Ossihovic, sai...

— Va bene, va bene! Al fatto, amico mio, al fatto! Ho fretta.

— Lungo la strada, ho incontrato Marga Dimitrievna...

Il Pope fece schioccare la lingua:

— Marga Dimitrievna... Eh! eh! Allora capisco: è vedova, Marga Dimitrievna. Non è brutta, non è brutta! E ha l'inferno in corpo. Del resto, tutte le donne hanno l'inferno in corpo: veri sacchi di peccati! Non hanno paura nè di Dio nè del diavolo quando viene loro quel ghiribizzo. E Marga, la conosco: il ghiribizzo ce l'ha sempre! E ciò rende... eh?... come caproni lascivi!

— ... Era sul ciglio della strada, e la sera s'avvicinava — continuò Ivan. — E c'era tanto fango per la strada, misto alla neve ghiacciata, che il mio carro era inzaccherato fino agli assi, per quanto fosse vuoto. Allora Marga, che il cielo castighi, o piuttosto che ne abbia pietà, perchè non bisogna mai augurare male alle creature: sono come Dio le ha fatte!, allora Marga mi disse: « Sei tu, Ivan Vladimirovic? Permettimi di salire vicino a te: non vorrai lasciare una cristiana fare a piedi dodici verste, fino al villaggio, e con questo pantano! ». Batucka, che avresti fatto al mio posto? La feci salire. Faceva freddo. Il mio mantello a ruota è ampio, abbastanza ampio per due. La coprii col mio mantello. E' una bella donna, una bellissima donna. Ha tutto ciò che occorre, abbondantemente, di dietro e davanti...

— Tira via! — disse ancora il Pope. — Tira via! Non vorrai, spero, farmi il ritratto di Marga Dimitrievna. La conosco!

— Ella mi si stringeva vicino, ed era calda, piccolo padre, calda come un *samovar* bollente! Non ero io che la riscaldavo, ma era lei, lei, che mi comunicava il suo calore. E il profumo del suo corpo mi saliva alle nari attraverso il mantello: un profumo forte, come lei; ma bello anche, come lei! Le avevo passato una mano intorno alla vita per proteggerla dai sobbalzi del carro. Lei aveva passato una delle sue mani intorno alla mia vita. I suoi occhi brillavano. Oh! come brillavano...

— T'ho detto di tirar via! — ripetè il Pope bruscamente. — Ed è stato allora, figlio del diavolo, che hai commesso il peccato?

— No, piccolo padre!... Ma ero distratto, tu capisci. Dopo il bosco di larici, la pianura è tutta nuda, il vento vi soffia più forte, e la neve non s'è ancora del tutto sciolta. Non ho fatto attenzione e ho perduta la strada. Sì, perduta, perduta! Io, un vecchio carrettiere! E la notte era sopraggiunta, nera, senza stelle. Ho detto, a questa Marga: « Marga, lasciami un po' tranquillo! Altrimenti non mi raccapezzo più! ». « Eh! — ha risposto lei — che importa? Passeremo la notte qui... ». Ho risposto: « Sta zitta, cagna! ». Perchè, non raccapezzarsi più in un paese che si conosce metro per metro, è un disonore che nessun carrettiere potrebbe sopportare. Ella ha mormorato non so che cosa, e m'ha lasciato press'a poco in pace. Ho visto ad un tratto una piccola luce. Ho messo la testa dei cavalli in quella direzione. Era l'osteria di Salomonof, l'ebreo, quello che distilla anche *vodka*...

— Lo so, lo so — fece il Pope impaziente. — E dopo?

— Siamo scesi... Non c'era nessuno nella sala. Salomonof ci ha servito del pane burrato, delle aringhe, delle mele, del tè ben caldo. Rideva, guardandoci. E anche Marga rideva. Le sue guance erano più rosse delle mele. Il suo profumo più forte e migliore di quello delle mele. Era seduta sulla panca, al mio fianco, vicina vicina... Salomonof è uscito. Per andare dove, non so... Ci ha lasciati soli...

— Bene, bene! — fece il Pope. — Ed è allora che la cosa è successa...

— Quale cosa? — chiese ingenuamente Ivan. — Avevamo mangiato e bevuto: ho richiamato Salomonof che rideva sempre, l'ho pagato, e ho detto a Marga: « Andiamo, ora, è tempo di tornare a casa. Non mi sbaglierò più di strada... ». M'è sembrato di sentire ch'ella mi dicesse: « Imbecille »...

— E' tutto?

— Ma sì, è tutto, piccolo padre.

— Non hai peccato in azione?

— No, non ho peccato in azione.

— Allora, come hai peccato? Col pensiero?

— Sì, solo col pensiero. E, immagina, da ieri continuo a peccare col pensiero. Tutta la notte! E poi ancora stamattina...

— Ah! Ivan, tu sei un grande, un abbominevole peccatore!... Dirai dieci volte le tue preghiere, mattino e sera, anzichè una volta sola...

— Le dirò...

— Darai due rubli alla tomba di Atanasio, il monaco santo, il cui cadavere è incorruttibile. E due rubli per i poveri... No: tre rubli per la tomba e un rublo per i poveri.

— Li darò...

— Digiunerai quattro settimane, a pane e acqua.

— Digiunerò quattro settimane.

— E, durante il digiuno, mangerai, insieme al pane, una cassetta di fieno.

— Oh, *Batucka*, questo non può essere!

— Come questo non può essere?

— ...Le preghiere, i rubli, il digiuno, va bene. Non obbietto nulla. Ma la cassetta di fieno?... Non sono mica un cavallo io!

— Un cavallo tu? Ah! no, tu non sei un cavallo! — decise il Pope quasi con ira. — Chi t'ha detto che sei un cavallo? Sei un asino, sei, un perfetto asino!...

PIERRE MILLE.

Testo italiano di Corrado Rossi

Una preziosa statua scoperta in Grecia

Atene, 3, sera.

Una statua tombale, di arte infinitamente superiore a quella delle ultime scoperte archeologiche degli scavi di Atene, è stata per caso trovata, a tre metri di profondità, durante i lavori per la costruzione di una casa, in Piazza Libertà, vicino alla casa del defunto statista greco Cumunduros.

Il direttore del Museo dell'Acropoli, prof. Kyparissis è subito accorso sul luogo della scoperta. La statua è stata da lui pulita, studiata e trasportata al Museo. Il prof. Kyparissis ha ha dichiarato trattarsi di un tesoro archeologico di valore incalcolabile, ma disgraziatamente manca la testa, per la quale verranno effettuate speciali ricerche. La statua rappresenta un uomo seduto su un sedile. Si scorgono ancora nettamente i colori rosso e nero che ornavano la statua. Il capolavoro è del sesto secolo a. C. Il prof. Kyparissis, che prepara già la sua relazione alle massime scuole archeologiche del mondo, ritiene che la statua tombale rinvenuta sia del [illegible] a. C.

SPECCHIO A TRE LUCI

La "sportiva,, millenovecentotrentuno

Vecchio mondo, vecchie cartoline - Alla velocità folle di venti chilometri all'ora! - Praticità, sì, ma con un tantino di civetteria - « Tennis » e suo cugino « golf »

Scommetto che moltissime hanno ancora, relegato in un baule e dimenticato in qualche cassa di libri vecchi, qualche album di cartoline illustrate. E' ormai cosa inutile, ma lo si conserva, perchè ci ricorda — oltre ad una frenetica mania resasi pa-

drona di tutti i continenti qualche anno fa — luoghi, fatti e persone. L'album nascosto ed ignorato fa parte delle buone cose di pessimo gusto, perchè nessuno raccoglie più, oggi, le cartoline illustrate; ma quando ci capita fra le mani, casualmente, lo apriamo ancora con una punta di nostalgia...

Cercando piume

Così io, signore! L'altro giorno, cercando piume per guarnire un minuscolo cappello, ho rivisto e riaperto uno dei miei vecchi albums e, subito dopo una bellissima pagina di caricature inglesi, mi ha colpito una figura della più deliziosa comicità. Tracciata a meraviglia da un abile disegnatore di quell'epoca, portava questa data freschissima: 20 luglio 1900.

Era una graziosa donnina, vicina ad una vettura automobile. L'automobile — ve la immaginate? — era una minacciosa piccola macchina sollevata da terra, dalle sue quattro ruote, almeno mezzo metro, con una trombetta precisa a quella che i nostri bimbi hanno sui loro tricicli, con un mantice a soffietto che non descrivo. Accanto a questa vettura, l'effigie della signora sportiva, che compiva l'eroismo di correre alla velocità folle di trenta chilometri all'ora e che non avrebbe mai supposto che una creatura femminile potesse guidare un giorno — non dico una macchina da corsa, perchè sarebbe stato follia supporlo menomamente — ma un macinino da caffè come quello vicino al quale l'avevano elegantemente disegnata. Ve la descrivo così, com'è sul mio album: stivaletti allacciati, abito sportivo con relativo colletto inamidato, berretto all'inglese con visiera e, sul berretto gli occhialoni da automobilista; poi, sul berretto ancora, annodato sotto al mento con un massiccio fiocco, un lungo velo di chiffon, il tutto completato da un caratteristico spolverino color cenere... (alpaga o tussor?... Mah!).

Sotto la figurina di quella sportiva 1900, una frase di spiegazione: Eva alla conquista della velocità! (Con quel macinino, figuratevi!). Eppure, allora eravamo tutte così camuffate e tutte ansiose di correre alla velocità massima (di più non l'avrebbero permesso, per prudenza, gli uomini di casa nostra!) di 30 chilometri all'ora!!!

Il contrasto con oggi mi ha fatto sorridere richiudendo l'album della mia giovinezza!!!. Per reazione, allora, ho preso un figurino fra le mani e vi ho cercato l'abbigliamento sportivo della attualità femminile 1931!

Non parliamo di automobili moderne... signore: chè, in questo caso, siamo tutte indistintamente assai edotte in materia di marche e di carrozzerie... fermiamoci invece vicino ad Eva alla conquista della velocità! quella di novanta chilometri all'ora, quella che guida la propria macchina con sicurezza, semplicità, coraggio e naturalezza. Eccola, con l'agile corpo che il busto steccato di balene non riesce a riconquistare e disegnato da una princesse di maglia a quadretti bianchi e rossi, stretta alla cintura da una fascia di vernice nera. La gonna, a pieghe fonde, formanti godets; al collo ed alle maniche, risvolti di piquet bianco, orlato di nero. Scarpe bianche e nere, a tacco medio. Gettato su una spalla, poi, morbido e suggestivo, un mantello di lana grigia, qualcosa che ricorda i Mack-Ferland di trenta anni fa... Le maniche sono sostituite da ali formanti mantellina.

Un panama di carta

In testa? Un panama di carta bianco e nero... guarnito di vernice nera... Così siamo vestite, per viaggiare in auto, nel luglio 1931, signore mie! I veli non sono più necessari e gli spolverini si adoperano, sì ma solo in macchina aperta, perchè oggi quasi tutti, per amore della comodità preferiscono viaggiare protetti dalla polvere e dal fango, in auto chiuse, non perdendo, grazie alla perfezione delle carrozzerie la visuale dei paesaggi che attraversano, più o meno velocemente. E sono su per giù sempre gli stessi tipi d'abbigliamento, completati da guanti a risvolti in grossa antilope bianca o grigia chiara, lavabili ad acqua e sapone.

Si arriva, oggi, alla fine di un viaggio in macchina, fresche, incipriate e rispettabilmente a posto come se si stesse partendo allora allora. Nella vettura non manca nulla, tanto meno il necessaire per toilette, che mai abbandona la donna elegante e che ella porta con sè dappertutto e sotto forme più o meno sintetizzate. Ho visto borse di vernice bianca, bellissime, destinate a questo scopo. Il bianco ha invaso il regno della marocchineria, a quanto sembra.

Poichè siamo nel campo dei viaggi e dello sport, vi dirò che ho visto fodere da racchette per tennis in tela grossissima, bianca, bordata di vernice nera, proprio carine...

Il tennis; anche questo sarebbe una ragione di confronto con gli abbigliamenti di trenta anni fa! Oggi si portano sottane di tela bianca o di flanella, candida sempre, fatte a teli sovrapposti, a pieghe piatte e fonde; per lasciare alle gambe facoltà di espandere la loro agile attività al soccorso delle braccia e dell'occhio. Un particolare: anche le gonne da tennis si fanno più lunghe adesso. Un pull-over senza maniche Di taglio mascolino, generalmente e bene scollato, stretto alla cintura o libero da ogni impaccio, come molte preferiscono. Gambe nude e, ai piedi, le calzettine risvoltate intorno alla caviglia e le scarpe di antilope, con la suola di gomma.

In testa la rete, con visiera di celluloide.

Finita la partita, un trois-quarts di lana morbida e leggera serve a proteggere le spalle della giocatrice. con grandi tasche a risvolti, questo mantello è di solito eseguito in stoffe per lo più unite, a colori vivaci: molto rosso (è una vera ossessione, quest'anno!) e molto giallo!

Dal tennis, passiamo, se volete, al golf, perchè chi, viaggiando, ama questo divertimento, trova certo sulla sua strada, oltre al campo di tennis, anche il golf-link che cerca. (Grande albergo che vai, golf-link e tennis-court che trovi!).

Il golf richiede destrezza, agilità e sangue freddo. E' un gioco classicamente ragionato e camminato. Soprattutto, richiede resistenza alla fatica dosata e costante, ma fatica sempre.

Gli abiti da golf sono, per lo più, in lana fantasia, o in flanella, a tinte contrastanti, ma il taglio è prettamente mascolino. Simile (nelle giacche, s'intende) in tutto e per tutto ai costumi sportivi da uomo (tasche, cinture, larghi risvolti...) si avvicina alla giacca da caccia, più che altro.

La gonna è simile a quella usata per il tennis, ma un po' meno pieghettata, perchè in questo esercizio il busto soprattutto ha movimento, e perciò richiede ampia libertà, nella camicetta da uomo, di seta bianca, infilata dentro la gonna e stretta da una cintura... Sopra la camicetta si può sempre passare un pull-over a tinte vivaci. Le scarpe sono di forma norvegese, in grossa antilope crema, guarnita di cuoio marrone, con tallone basso, all'americana.

Berrettini baschi, di panno, o a crochet.

Il « golf »

Il golf richiede guanti in due pezzi: il palmo della mano — quattro dita comprese — è in daino lavabile, e la parte superiore ed il pollice sono di maglia di filo traforata. Hanno un solo bottone al polso.

Molti usano gli stessi guanti anche per tennis. Le calze a disegni in filo di seta continuano ad essere in valore.

Nel campo sportivo, la novità ultima è il fazzoletto di lana da mettere intorno al collo. A disegni minuti, su fondo unito o a grossi motivi, questo fazzoletto ha soppiantato i foulards, anche perchè più pratico, ed è stato accolto con molto favore.

La donna 1931 ama la praticità — è vero — ma questa praticità deve essere unita all'eleganza ed alla civetteria di un insieme grazioso e lusinghevole... E veramente, tutti questi desiderata ci sembrano esauditi dai maghi creatori della moda d'oggi...

Altro vantaggio sulla Eva di trenta anni fa, alla quale non era neanche permesso di truccarsi!!!

Però, quando era bella era bella sul serio.

LIVIA.

(Disegno originale del pittore Bompard).

Sguardi sul passato

Il teatro di "varietà,, al tempo di ... Diogene

Le canzonettiste dell'epoca - Poeti sulla scena - Le virtuosità fisiche e musicali - Illusionisti, equilibristi, acrobati e ballerini

Dopo la scoperta della commedia di Pulcinella, fiorita in Grecia in tempi assai antichi, e del teatro delle marionette, ai tempi, per lo meno, di Platone — che a quanto pare l'ha descritto nel principio del libro VIII della *Repubblica* —, non parrà strano che si parli anche di spettacoli di varietà, simili, o quasi, a quelli che oggi si dànno. L'organizzazione di tali spettacoli non pare risalga gran che oltre i tempi dell'èra nostra; giacchè qui si vuol parlare di spettacoli veri e propri, e non di improvvisazioni da fiera, come — per esempio — le prove degli indovini. Uno di questi indovini l'incontrò Diogene a Olimpia, attorniato d'una gran folla; gli domandò se fosse buono o cattivo indovino. Manco a dirlo, quello rispose: « buono »; e Diogene, sollevato il bastone, gli dice (il giuoco è vecchio): « Or indovina se io te lo darò o no sulla testa ». L'altro pensa su un poco, poi risponde che no. Che cosa pensate che Diogene abbia fatto? Glielo diede sulla testa. Ma il gusto maggiore fu che il pubblico piantò in asso l'indovino e si pose a seguir Diogene.

Le mime

Le mime avevano un po' la parte delle nostre canzonettiste, con questa sola differenza — la quale non so poi se davvero si avvantaggi assai sugli antichi — che non movevano neppur bocca; ma v'erano anche citaristi e cantori, cori tragici e comici, dizioni di prosa e declamazioni di « pezzi » di drammi antichi; v'era, anche, una specie di balletto drammatico, al termine dello spettacolo, la *pyrrhicha*. Facevan parte, queste « attrazioni », di concorsi e di giuochi musicali a premio, in voga specialmente in Asia; cantori e poeti, suonatori e musici e attori vi si contendevano una palma non semplicemente onorifica. Le iscrizioni greche del tempo ci dànno in proposito notizie di molto interesse: per le Lisimachee di Aphrodisia era previsto un premio di mille denari per il citarista, di 750 per il poeta, oltre a notevoli onori e onorificenze (il titolo di *paradoxos*, per es., come chi dicesse di « straordinario », e perfino della statua, come fecero gli Eubei di Istiea col prestidigitatore Teodoro); ma è probabile che spettacoli vi fossero, anche al di fuori delle occasioni e dei modi delle gare.

Ammettiamo supporre lo spettacolo organizzato a somiglianza di quello che si fa ancor oggi, e i « numeri » seguirsi secondo un ordine di effetto. Prima, magari, le prove di virtuosità musicale: l'auleta pitico. Oppure, pezzi di musica eseguiti — per esempio — con dei coltelli (abilissimo in quest'arte era un barbiere, noto, oltre che per questo, per la sua perizia nell'ammaestrare i corvi, e per una burla famosa che ci è raccontata da Alcifrone: rase a un cliente, un parassita, la barba solo in metà della faccia; il resto s'immagina). E dopo, gli animali ammaestrati, e le esibizioni degli imitatori inimitabili: quegli che suona la tromba col naso (con quale sdegno ne parla Taziano! « Quale stramberia non viene immaginata e messa in atto da voi? Suonano la tromba col naso, e dicono sconcezze, fanno gesti indecenti, ecc... »), quello che imita il grugnito del maiale, e quello che imita il rumore di una macchina, e il fremito del vento, e il rumore del mare. Dovettero fare veramente furore; se ne ricorda ancora il nome: Teodoro che « faceva » la macchina, Parmenone che imitava il grugnito del porco. Dopo un'esibizione di Parmenone il pubblico avrà esclamato: « Come fa bene il maiale Parmenone! ». La cosa non doveva essere così facile come potrebbe sembrare a prima vista: un contadino (racconta Plutarco) si provò, in gara con Parmenone, a imitare il maiale anche lui. Il pubblico, che giudicava, trovò il tentativo non disprezzabile del tutto. « Sì, non c'è malaccio; ma il maiale di Parmenone è ben altra cosa ». E non aveva poi torto; chè allora il contadino mostrò, di sotto al mantello, un porcellino che vi teneva nascosto. Ignoriamo — chè del racconto Plutarco cava solo la morale: valere, certe volte, più l'opinione che il vero — l'impressione del pubblico ammiratore; ma Parmenone in quel momento avrà sinceramente rimpianto di non trovarsi anche lui tra le mani del contadino.

I numeri finali

Verso la fine, i numeri più forti: gli illusionisti, gli equilibristi, gli acrobati, i ballerini. V'erano ballerini che danzavano in mezzo a due file di coltelli, altri che danzavano con movimenti frenetici, come nella scena che si vede in una pittura del colombario di Villa Pamfili (attorno ai ballerini una flautista suona il flauto, un uomo dà il tempo battendo le mani, un altro fa la questua nel suo cappello a punta...). E perfino fenomeni di tachirismo: le donne (giacchè Ateneo parla proprio di donne) che si gettano a testa in giù su punte snudate di spade, e quelle che gettano fiamme dalla bocca... Ma bisognava vedere il prestidigitatore!

La gente alla quale non la si fa diceva che il trucco c'era, ma ch'era difficile trovarlo. Ma il pubblico grosso restava sbalordito. Napeo scrive a Cremiade (i nomi sono inventati, e la lettera anche: la scrisse, anche questa, Alcifrone; ma Napeo era certamente uno del pubblico grosso): « Cariceio — come tu sai — l'asino di fichi, venni in paese per venderla a qualcuno dei soliti compratori; ed ecco che uno mi prende e mi conduce a teatro e, fattomi sedere in un bel posto, mi fa godere di varii spettacoli. Le altre cose non le tengo a mente, chè non son buono a capire e a riferire certe cose; ma a vederne una rimasi a bocca aperta e per poco non restai senza parola. Uno, fattosi innanzi, e posato in mezzo un tripode, vi mise sopra tre piccoli piatti; quindi sotto di essi nascose alcuni ciottoli bianchi, piccoli e rotondi, come quelli che noi troviamo nelle rive dei fiumi; e ora li nascondeva sotto a ciascun piatto, ora, non so come, li mostrava sotto a uno solo, ora li faceva sparire completamente dai piatti e li faceva vedere nella sua bocca. Quindi li inghiottiva, e fatti venire quelli che stavano vicino, cavava fuori un ciottolo dal naso, uno dall'orecchio, uno dalla gola, e poi di nuovo li faceva sparire. Come il più ladro che ci sia, superiore al famoso Euribate di Ecalia! Chi non abbia a passare per il mio campo un tale mostro! Poichè è capace di farmi sparire, senza che alcuno se ne accorga, la roba ch'ho in casa e, insieme, anche i frutti del campo ».

La paura di Napeo era, probabilmente, esagerata. Ma Cremiade, se era uno di quelli ai quali non la fa nessuno, avrà detto: « Che uomo semplice quel Napeo! Il trucco ci dev'essere, ma è difficile trovarlo... ».

QUINTINO CATANDELLA.

I continenti si spostano?

L'ipotesi di Weneger e le sue origini

Wegener, il meteorologista tedesco recentemente mancato ai vivi, amava occuparsi, a tempo non perso, di geografia. Osservando un giorno un planisferio — o piuttosto, forse, un mappamondo — ebbe un'idea che cercò di approfondire che lanciò tra i sapienti e che gli procurò, se non una gloria duratura, una certa notorietà per lo meno, onde si diffuse il suo nome nel mondo intero.

Un blocco solo

Tutti conoscono quel gioco infantile, consistente nell'ordinare sapientemente un certo numero di tavolette di legno bizzarramente sagomate sulle quali sono incollati frammenti di disegno. Ne ho visti, una volta, che rappresentavano la Francia, divisa per dipartimenti. I frammenti, messi alla rinfusa debbono essere riordinati ed è questo un metodo ingegnosissimo — sia detto tra parentesi — per imparare la geografia.

Ebbene, riagliando sulla carta, l'antico ed il nuovo continente sarete sorpresi nel constatare che l'America del Nord, avvicinata all'Europa, s'incastra perfettamente, così come l'America del Sud, unita all'Africa, forma un blocco solo, senza soluzione di continuità.

Stando così le cose, Wegener venne alla conclusione che vi debba essere stata, in tempi geologici lontanissimi, una rottura fra il Vecchio e Nuovo Mondo; d'altro canto se è vero che la parte interna della Terra è formata da un « magma » fluido, nulla vi sarebbe di strano nella ipotesi che i continenti, come zattere galleggianti sul magma fluido, una volta formati, siano andati alla deriva, e che, probabilmente il moto continui, più lento, perchè ritardato dalla più spessa crosta solida.

La teoria fu molto in voga qualche anno fa; l'autore la pubblicò un po' dappertutto; fu discussa all'Accademia e molti geografi la considerano ancora oggi come una ipotesi tanto più geniale in quanto ci viene dall'estero.

Incredulità

Essa trovò molto favore tra i geologi, poichè pone sul tappeto una quantità di problemi e ne offre la soluzione in un modo piuttosto infantile. Se realmente l'America si è staccata dal sistema euro-africano, il fatto deve essere avvenuto in epoca remotissima e cade allora l'ipotesi, comune fra i geologi, di un collegamento continuo tra Vecchio e Nuovo Mondo — l'Atlantide — che sarebbe sprofondato nell'epoca terziaria, ossia in tempi relativamente recenti. Con l'ipotesi di Wegener, le Azzorre, Madera, la punta di Tenerifa, che spiegano meravigliosamente la storia della Atlantide; la fitta trasversale di isole sottomarine che solca l'Oceano dal nord al sud non si spiega più con l'ipotesi di Wegener. Quando ricevetti l'opuscolo dedicatomi dallo scienziato tedesco, qualche anno fa, ebbi la sensazione del « già visto ». Il fatto si rinnova frequentemente anche fra tedeschi, i quali si rubano e si copiano scambievolmente i frutti del lavoro ed ecco perchè non vi prestai attenzione allora e ne tacqui ai lettori. Ora, però, in possesso di tutte le prove, penso che non è mai tardi per dire la verità.

La cosa è seria?

Difatti, benchè la teoria non meriti, a mio parere, di essere discussa seriamente sembra per lo meno opportuno far noto al pubblico che la teoria non è nuova, benchè Wegener se ne sia attribuita la paternità. Un certo Mantovani l'ha già sostenuta, nel 1889 ed il mio amico Paolo Lecour l'ha, anche prima d'allora, trattata: essa è esposta in lungo ed in largo ne « La Création » di Snider, apparsa nel 1859. E' già qualche cosa, ma non è tutto: Snider ha, a sua volta, plagiato il Padre Placet, che ne aveva avuto idea nel 1666 e ne ho parlato in un libro, che era intitolato, secondo la moda di quei tempi, che esigeva titoli lunghi: « La corruzione del grande e del piccolo mondo, ove si mostra che, prima del diluvio, l'America non era separata dalle altre parti del mondo ».

E' proprio il caso di esclamare, con i salmi: « Nulla di nuovo sotto il sole! ». Tali plagi sono correnti nella storia della scienza. Eccone un altro esempio offertoci da scienziati tedeschi.

Esiste in astronomia una legge detta di Bode, che tutti i laureati in scienza conoscono a memoria. Ho dimostrato, qualche tempo fa che Bode, di Berlino, l'aveva tolta in prestito da uno dei suoi colleghi, noto sotto il nome di Titius, che l'aveva formulata sei anni prima di lui, nel 1772. Il male non era grave, in quanto Titius l'aveva rubata a sua volta ad un altro astronomo chiamato Wolf, che è probabilmente il vero padre di detta legge, perchè l'aveva enunciata nel 1741. La conclusione — lascio al lettore la cura di trarla — vien da sè.

Rev. Th. MOREUX.

Direttore dell'Osservatorio di Bourges

Temperatura canicolare ad Atene

Atene, 3 sera.

Il termometro ha raggiunto ieri i 41 gradi all'ombra nella capitale. Da molti anni questo massimo non era stato raggiunto. L'anno scorso, il giorno corrispondente dell'anno essa aveva raggiunto 33 gradi. Il *record* del caldo in Grecia è di 43 gradi, segnati dal termometro il 21 giugno 1916. La temperatura di oggi è stata inferiore, con un massimo di 38. A Lemnos e a Larissa, secondo comunicazioni dell'Osservatorio, essa ha raggiunto i 42 gradi.

Occhiate sul mondo

Voglio andare in prigione

La sensazione e l'impressione generale della prigione, salvo per chi c'è stato, è data alla più gran parte degli italiani dalla lettura de « Le mie prigioni » del Pellico o quanto meno dalle « Memorie » dell'Orsini.

La mentalità generale del pubblico è quindi ancora un pochino infantile al riguardo e quando si parla di carcere ci si figura subito un luogo paurosamente tetro, squallido con porte ferrate, catenacci, sbarre di ferro, finestrini di spia e relativo andarivieni di carcerieri brutali e senza cuore, comandati da un capo-secondino addirittura inumano.

Al consolidarsi di questa paurosa impressione hanno contribuito non poco il teatro ed il cinematografo.

« Keystone » data da Zabum ci ha fatto rizzare i capelli. Un ambientaccio terribile dove i sentimenti nobili non affioravano se non per suscitare la commozione della platea, e una quell'aria di giustizia severa e inesorabile che colpisce chi ha mancato ai doveri di uomo. Mancava perfino quel tipo di secondino *severo sì, ma giusto*, che fa tanto bella figura e che è pur sempre uno dei *leit-motif* più alla mano, il modello '91 degli argomenti per i libri dei ragazzi e delle educande. Tra poco passerà sugli schermi italiani « Big House » (la grande casa) film che tratta di una vicenda di galeotti americani, edito dalla Metro Goldwyn Mayer. Anche qui, come in altre pellicole, c'è il tipo dell'innocente ingiustamente condannato, il tipo del delinquente recidivo e recalcitrante, spira un'aria di ammutinamento che consola; il tutto in un'atmosfera di malcontento dei rinchiusi, di repressione e compressione da parte dei carcerieri. Pare che vi mettano un quintale sullo stomaco e che la tavolozza dell'inscenatore americano si sia sbizzarrita a dare i colori più foschi per mettere in cattiva luce il già malfamato ambiente della prigione.

Questa ingiusta denigrazione è veramente desolante. Non ci si spiega come tutti si accaniscano contro i luoghi di *villeggiatura*, così per il bel gesto di compiacere una data mentalità e una abitudine di considerare i luoghi così detti di pena, come grandi edifici ove si peni sul serio. Passiamo un momento in rassegna le prigioni di diversi paesi del mondo e ci convinceremo che l'unico paese nel quale si facciano le cose con giustizia e sul serio è l'Italia, dove le prigioni saranno belle e igienicamente perfette senza che venga voglia ai detenuti di ottenere, come un favore, dei prolungamenti di pena.

In Francia, come tutti sanno, le carceri sono luoghi esercìti da buona gente, posti tranquilli dai quali si può evadere, volendo, con una semplice telefonata (vedi il caso Daudet).

In Spagna, dopo la rivoluzione, le cose vanno meglio in carcere che fuori e se i detenuti si lamentano, lo si deve al fatto che l'uomo è ingrato per sua natura, prontissimo a riconoscere i meriti suoi e tardo, ingiusto nell'ammettere quelli degli altri. I galeotti spagnuoli godono oggi di vantaggi indiscussi e degni di essere universalmente apprezzati. Possono ricevere le loro famiglie. Quelli sposati hanno la concessione di vedere la loro sposa, non nel parlatorio, ma in salotti indipendenti, dove nessuno si permetterebbe mai di turbare le loro legittime effusioni.

E' concesso pure ai celibi di essere visitati dalle loro rispettive simpatie. Non rimane al Governo spagnuolo che concedere ai detenuti più docili (e chi non sarebbe docile?) dei brevi periodi di licenza di una settimana, durante i quali essi potrebbero prendere il volo, dopo aver dato formale promessa o la loro parola d'onore di delinquenti di ritornare entro il termine fissato.

Situazione invidiabile che la della Spagna... macchè di tutto il mondo. Il regno felice di coloro che hanno avuto la fortuna di commettere qualche reato. Al di là delle Alpi, spira in tutti i paesi un venticello caritatevole e umanitario che abbatte tutti i pregiudizi e i regolamenti severi che si usavano in tempi più barbari, per i poveri malfattori.

Anche in Inghilterra le faccende vanno bene. Ultimamente un deputato della Camera dei Comuni sollevava una viva protesta per il modo troppo buono col quale erano trattati i galeotti di Camp-Hill nell'isola di Wight. Il parlamentare riferiva infatti che... quei signori hanno sulle tavole del refettorio delle tovaglie e dei fiori, e che i muri delle loro celle sono tappezzati di stampe e fotografie. Egli assicurava che quei felici detenuti hanno il coraggio di protestare quando occorre più di un colpo di campanello, affinchè il guardiano porti loro l'acqua calda per la barba.

A queste obbiezioni del deputato venne risposto da parte del sottosegretario del Home Office che nessun articolo di legge interdiceva tale trattamento. Ma è più che naturale... Chi non andrebbe a villeggiare a Camp-Hill? In America poi le prigioni si sono trasformate in luoghi di cura e soggiorno con tutto il *confort* moderno. Sotto l'igiene si mascherano gli agi più raffinati, il lavoro non richiede un eccessivo dispendio di fatica; ci sono poi dei mezzi di distrazione svariati e rispondenti ai diversi gusti dei galeotti, come cinema, radio, giochi di palla ecc. Vi si può fare della ginnastica svedese, si può coltivare perfino la ginnastica ritmica e la danza. La direzione di un penitenziario ha persino messo in palio una coppa annuale di *base-ball* da disputarsi fra l'ala destra e quella sinistra del carcere.

Un detenuto della prigione di Ludlow-street a New York diceva tempo fa ad un giornalista dell'*Herald*: « Ho soggiornato in ottimi alberghi in tutte le parti del mondo, ma in nessuna parte ho trovato un servizio così rapido e premuroso come in questa casa ». Notate bene, egli diceva: « casa » e non prigione.

Chissà perchè poi, data questa situazione, gli americani si lagnino dell'impressionante aumento dei delitti di ogni genere che accadono nel loro paese?

Niente di più naturale che un bambino americano al quale si rivolga la domanda: — Cosa vuoi fare quando sarai grande? — risponda impunemente: — Voglio andare in prigione! ».

A. B.

UN GRANDE INCONTRO DI BOXE A CLEVELAND

Stribbling e Schmeling si battono stasera per il titolo mondiale dei pesi massimi

Oggi, nel nuovo stadio di Cleveland, si svolgerà il grande match fra il tedesco Max Schmeling e l'americano Young Stribbling per il campionato mondiale di pugilato.

La réclame per l'avvenimento ha assunto in America forme addirittura fantastiche e molti giornali vi dedicano intere serie di articoli, occupando parecchie colonne in più di quelle dedicate alle trattative sulla proposta Hoover. L'attesa si fa di ora in ora più febbrile, man mano che l'inizio del match va approssimandosi.

Oltre che all'interesse sportivo, la tensione degli animi è dovuta anche alle speculazioni che sono in giuoco in questo incontro, poichè in America qualunque manifestazione si riconduce in ultima analisi al business.

Per circa un'ora di lotta, che certamente esigerà un formidabile sforzo, e potrà forse avere anche qualche dolorosa conseguenza, è assicurato al vincitore un premio di centinaia di migliaia di dollari, mentre il vinto avrà pure un compenso tale cui non sono abituati neppure gli astri maggiori delle scene del cinematografo.

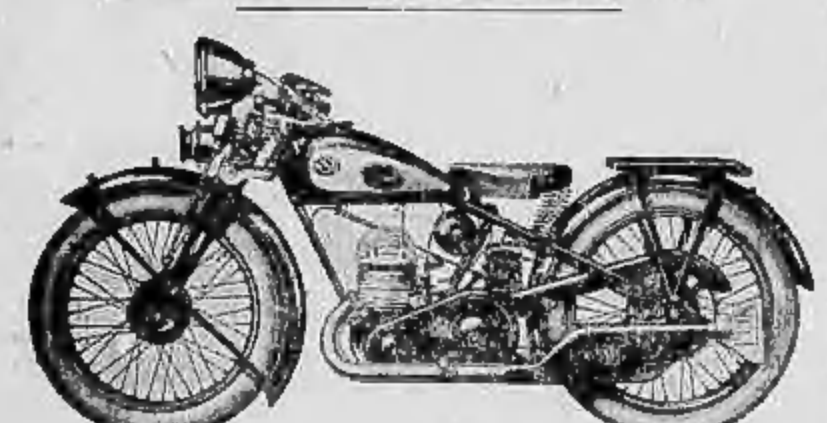
L'anno scorso l'incontro per il campionato si svolse al «Yankee Stadium» di Nuova York, fra Schmeling e Sharkey, terminando, come è noto, con la vittoria del primo per la squalifica dell'americano. Assistevano 80 mila spettatori e l'incasso fu di 740 mila dollari. Lo stadio di Cleveland può contenere centomila persone, ma nonostante tutta la réclame finora non sono prenotati posti che per 200 mila dollari, sicchè si ritiene di poter arrivare appena al mezzo milione.

I due campioni, strettamente vigilati dai rispettivi managers, si sono giornalmente allenati, non mancando di contribuire anche dal loro canto alla spettacolosa réclame. Schmeling risiede a Conneaut Lake Park, presso Cleveland, sotto la sorveglianza di Joe Jacobs, di cui si dice che non abbia rivali nell'arte dell'allenamento. Il campione tedesco ha tenuto un discorso per radio in cui ha espresso la sua grande fiducia nell'esito del cimento. Dopo di lui parlarono il suo manager, il suo allenatore e persino il suo cuoco, tutti esponendo i provvedimenti presi negli ultimi giorni ed assicurando di aver fatto tutto il possibile per la vittoria di Schmeling.

Stribbling ha fissato la sua dimora a Geauga Lake Park, e non trascura neppure la réclame. Anche lui si è dichiarato fiduciosissimo, essendo in forma più che mai.

Oggi si avrà la decisione. Chi vincerà? Tutti gli Stati Uniti giurano su Stribbling, ch'è un vero yankee e possiede il miglior record del mondo: in 280 incontri nessun avversario è mai riuscito a metterlo knock-out, vale a dire a vincerlo in modo decisivo. Le più ingenti scommesse sono puntate sul suo nome, ma anche Schmeling ha naturalmente i suoi fanatici.

Stasera, da Cleveland, telegrafo, telefono e radio spargeranno per tutti gli angoli del mondo la notizia dell'esito del grande avvenimento.

Il nostro II Concorso Pronostici per il Giro di Francia

La motocicletta N. S. U. che sarà assegnata al vincitore del nostro II Concorso pronostici indipendente indetto per il Giro Ciclistico di Francia.

Con lo svolgersi delle tappe del Giro di Francia, i nostri lettori sembrano interessarsi ogni giorno di più al nostro Concorso pronostici. Lo rileviamo dal numero dei tagliandi che ci pervengono giornalmente e che di tappa in tappa aumentano in maniera impressionante.

Già per la prima tappa il numero dei lettori partecipanti al II Concorso pronostici aveva raggiunto una cifra che di gran lunga superava le più ottimistiche previsioni; ma nelle tappe seguenti il successo della nostra iniziativa doveva ancora accentuarsi fino a raggiungere limiti veramente notevoli. Se ne accorgono in modo particolare gli addetti allo spoglio dei tagliandi, ai quali non è più sufficiente neppure il lavoro straordinario per far fronte alle esigenze del loro compito.

Lo spoglio della prima tappa è stato totalmente ultimato e probabilmente domani saremo in grado di pubblicare la prima graduatoria.

Dagli elementi di giudizio che ci sono stati forniti possiamo rilevare che nessun concorrente è riuscito ad indovinare i nomi dei primi quattro classificati. Alcuni, invece, hanno indicato con precisione i primi tre, realizzando nove punti. Ma sono pochi. Molti lettori, invece, sono riusciti a realizzare sette punti, avendo indicato esattamente i nomi del primo e del secondo classificato.

Domani, come abbiamo detto, speriamo di poter pubblicare la graduatoria dopo la prima tappa.

Continua intanto lo spoglio dei tagliandi pervenuti per la seconda tappa, finita, come è noto, con la sorprendente vittoria del touriste-routier austriaco Max Bulla.

La vittoria di Bulla ha eliminato parecchi concorrenti. Pochi, pochissimi, risultano finora coloro che hanno avuto fiducia negli isolati, tenendo calcolo delle partenze separate. Max Bulla vincitore lo hanno indicato certamente meno di dieci partecipanti al concorso. Ma nessuno — almeno da ciò che risulta dal primo sommario esame dei tagliandi — ha indicato Bernard al secondo posto, mentre Van Vierst conta qualche sostenitore che lo ha incluso fra i piazzati. Certo la seconda è una tappa che dà punteggi scarsi. Comunque conviene attendere che il lavoro di spoglio sia ultimato.

Molti lettori, malgrado i nostri ripetuti avvertimenti, continuano ad inviare tagliandi scritti a matita. Non si riesce a comprendere il perchè di questa ostinazione. Ripetiamo per l'ennesima volta che i tagliandi scritti a matita verranno senz'altro cestinati.

Dobbiamo rivolgere un'altra preghiera ai lettori: quella di scrivere chiaro, molto chiaro il cognome del corridore pronosticato e cognome, nome e indirizzo proprio.

Si tengono certi «L» o certi «R», ad esempio, che possono essere scambiati con qualsiasi altra lettera. E' consigliabile che ognuno cerchi di scrivere a carattere stampatello, onde mettere in grado chi procede allo spoglio di rilevare con facilità il nome. Una confusione di nomi consentirebbe anche perdita di tempo e provocherebbe il doppio incasellamento del tagliando, con grave scapito per il lettore stesso. Ad evitare tutto ciò, confidiamo nella buona volontà e nella intelligente collaborazione dei lettori.

TAGLIANDO per il II Concorso Pronostici Indip. de LA STAMPA DELLA SERA — Spazi da lasciare in bianco

5.a TAPPA GIRO DI FRANCIA
Vannes-Les Sables: Km. 202 - Sabato 4 luglio

1° ARRIVATO: ____
2° » ____
3° » ____
4° » ____

Cognome ____
Nome ____
Indirizzo ____

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore 12 del 4 luglio

AVVERTENZA — *Il tagliando va incollato su cartolina postale o su cartoncino di dimensioni analoghe.*

Concorso Pronostici Sportivi della «STAMPA DELLA SERA»

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

II° Concorso Indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi per il valore di diecimila lire:

- 1° Premio - Motocicletta «N. S. U.»
- 2° » - Renard «Rhella»
- 3° » - Macchina «Singer»
- 4° » - App. fotografico «Agfa»
- 5° » - Bicicletta «Legnano»
- 6° » - Bicicletta «Faria»
- 7° » - Sacco montagna equipaggiato «Bottega dello Sportivo»
- 8° » - Macch. caffè espr. «Amor»
- 9° » - Penna stilog. «The King»
- 10° » - Penna stilog. «The King»

oltre a diversi premi supplementari.

La tappa di domani Vannes-Les Sables d'Olonne Km. 202

Il percorso della quinta tappa Vannes-Les Sables d'Olonne è il seguente: Vannes, Theix, Muzillac, La Roche-Bernard (contr.), Le Cadrais, L'Abbè, La Justice, La Triomphe de la Bretagne, Bel Abord, Nantes (controllo), Le trois-Moulin, Petit-Lieu, Saint-Etienne-de-Corcoue, Palluau, Aizenay, Saint-Mathurin, Les Sables d'Olonne, Km. 202.

L'anno scorso la tappa è stata disputata con identico percorso e i corridori stabilirono una media di km. 30,254. Prendendo per quest'anno la velocità oraria di 30 km., la tabella chilometrica della tappa risulta la seguente: Vannes (partenza ore 10); La Roche Bernard (km. 40, ore 11,20); Nantes (km. 113, ore 13,46); Les Sables d'Olonne (arrivo, km. 202, ore 16,44).

La quinta tappa, da Vannes a Les Sables d'Olonne, ha le identiche caratteristiche della Caen-Dinan. Molto pianeggiante ed a leggeri saliscendi la prima parte. Dopo il primo controllo a La Roche Bernard (km. 40) alcune sensibili salite. Segue una leggera discesa, seguita da una salita, e così sino al secondo controllo a Nantes (km. 113). Da Nantes all'arrivo le strade sono ottime, ma i corridori risentiranno la fatica delle strade a montagne russe della prima parte della gara.

Come per le altre tappe precedenti, la quinta fatica del giro è identica a quella dell'anno scorso. Leducq, veloce e deciso, batteva in un fantastico finale Pélissier. Binda e Aerts nell'ordine. Guerra conservava egualmente la maglia gialla, e gli altri cinque italiani erano compresi nell'imponente gruppo dei classificati a pari merito. I corridori Belloni e Meneghetti, a questo punto abbandonavano. L'Italia conduceva ancor sempre in testa alla classifica delle Nazioni. Il vincitore copriva l'intero percorso quasi alla media di trenta chilometri.

Terre artiche intitolate ad Albertini ed alla Sucai

Roma, 3, sera.

Per interessamento del prof. Adolf Hoel Presidente della «Norges Svalbard og Ishava undersokelser» il Ministero degli Affari Esteri e del Commercio norvegese ha in questi giorni omologato tre nuovi nomi da assegnarsi a località artiche esplorate durante la memorabile marcia dell'ing. Gianni Albertini nella Terra di Nord-Est; essi sono Albertini Bay, Laura Kapp, Sucai Oya.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Forniture Elettrotecniche, via A. Peyron 31, ore 15 (6-7 stessa ora).
— Soc. An. Calzificio Ferdinando Filippiato - Torino, presso studio Alessio, corso Oporto 36, ore 15, ord. e straord.
Arezzo. — «La Ferroviaria Italiana», sede sociale, ore 15, straord.
— Banca Mutua Popolare Aretina, corso Vitt. Eman. 32, ore 10, straord. (5-7 stessa ora).
Baveno. — Soc. An. Hôtel Suisse et des Iles Borromées, sede sociale, ore 11,30, straord.
Cagliari. — Soc. Sarda dei Sugheri G. M. Bellu, presso Banca Commerciale, ore 10, straord.
Como. — Soc. An. Officine Alta Brianza di Benvenuto Joriani, in liquid., via Diaz 29, presso studio Di Capua, ore 10 (6-7 stessa ora).
Cremona. — Compagnia An. Cremonese di assicurazioni e riassicurazioni, corso Umberto I, 24, ore 14 (ore 15 stesso giorno).
— Compagnia An. «La Vittoria», di assicurazioni e riassicurazioni Generali, corso Umberto I, 24, ore 14 (ore 15 stesso giorno).
Ferrara. — Consorzio Agrario Ferrarese, corso Giovecca 60, ore 16, ord. e straordin. (11-7 stessa ora).
Genova. — Soc. An. Rustica Salus, via Caffaro 2-3, ore 14, straord.
— Soc. An. Tramvia Novi-Ovada, via Serra n. 6-A, ore 15, ord. e straord.
Lodi. — Unione fra Produttori di Burro, piazza della Vittoria 10, ore 8 (ore 9 stesso giorno).
Milano. — Soc. Finanziaria Generale Ing. Carlo Camuzzi e C., presso Soc. Oberziner-Zampieri, viale S. Michele al Carso 4, ore 11, straord.
— Soc. An. Industria Italiana Effervescente, viale Montenero 5, ore 11, ord. e straord.
— Soc. An. Immobiliare Giovia, via Carlo Alberto 31, ore 11, straord. (7-7 stessa ora).
— Riseria di Robbio Lomellina, in liquidazione, presso studio Galli, via Bigli 7, ore 9,30, straord. (11-7 stessa ora).
— «Unione Mediterranea Grandine», via Senato 28, ore 9, ord. e straord. (8-7 stessa ora).
— «Le Assicurazioni di Roma», in liquid., via Corridoni 20, ore 15.
Monza. — Soc. An. Impresa Costruzioni Edilizie Casanova e Casiraghi, sede sociale, ore 21, straord. (7-7 stessa ora).
— Soc. An. Ditta Pietro Sala, in liquid., presso studio Vago, ore 9.
Ranica. — Soc. An. Fornaci di Ranica, sede sociale, ore 15 (10-7 stessa ora).
Roma. — Soc. An. Italiana del Piombo, via Piacenza 5, ore 10,30, straord.
— «Frutta Bonvicini» Soc. An. Meridionale per la produzione di frutta ed ortaggi, via Torino 98, ore 16, ord. e straord. (9-7 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3. — La regolare ma contenuta ascesa dei valori statali ha avuto nella riunione di stamane un più vivace sviluppo. Di circa un punto da ieri è aumentata la Rendita e di una sensibile frazione il Consolidato, unici valori sui quali si sia avuta una discreta corrente di affari, mentre su tutti gli altri valori industriali gli scambi sono rimasti ridottissimi. Prezzi però sempre sostenuti con qualche leggera miglioria su Italgas, Elettrici, Fiat, Savigliano, Montecatini, Amiata, Bauchiero e Cir.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	71,60	72,475
100	Id. f. c.	71,80	72,625
100	Consol. 5% c.	81,40	81,80
100	Id. f. c.	81,60	81,95
500	Torino 6% c.	488,25	488,50
500	S. Paolo 5%	453 —	453 5/8
—	Venezie 3,50 %	78,05	— —
500	Ferroviarie 3 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,55	99,55
100	B. T. Nov. 1934	99 —	98,90
100	B. T. Nov. [illegible]	95,925	96 —
500	Banca d'Italia	1010 —	1010 —
500	Banca Comm.	1311 —	1309 —
500	Credito Ital.	702 —	707 —
100	Banca Nazion.	30 —	30 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	709 —	710 —
25	Cirié-Lanzo	108 —	108 —
200	Mediterranea	415 —	414 —
200	Meridionali	830 —	828,50
500	Rubattino	312 —	312 —
80	Cosulich	77 —	77,25
500	Navigaz. A. I.	76 —	76 —
250	Lloyd Sabaudo	150 —	150 —
100	Italiana Gas	26 —	26,50
500	Stige	54,75	55 —
250	Elettr. A. I.	138 —	139 —
125	Sip	117,75	118 —
400	Terni	368,50	370,50
100	S.I.E.T.	105,50	105,75
100	P.C.E.	81,75	81,85
500	Savigliano	600 —	625 —
250	Nebiolo	136 —	136 —
200	Bauchiero	102 —	104 —
100	Tedeschi	70,25	70 —
200	Fiat	218 —	219,50
50	Monte Amiata	94 —	97 —
100	Montecatini	164 —	165,50
100	Mira Lanza	46,50	46,50
75	Schiapparelli	15,25	16,25
100	Olcomont	185 —	187,50
120	Viscosa	30,75	30,75
100	Châtillon	230 —	230 —
100	Valli Lanzo	27 —	26 —
50	Varedo	18,50	18 —
250	Montepont	304 —	305 —
500	Acqua Potabile	409 —	410,50
100	Florio	38 —	38 —
100	Cir	129 —	135 —
500	Beni Stabili	488 —	490 —
80	Fornaci	251 —	252 —
100	Pittaluga	36 —	36 —
100	Un. Cementi	13,60	13 —
100	Cartiera Ital.	105 —	105 —
500	Cartiere Burgo	422 —	422 —
—	Lane Borgos.	1050 —	1050 —
100	Paramatti	— —	— —

Cambi: Parigi 74,775; Svizzera 370,10; Londra 92,93; Belgio 266,50; Germania 453,75; New York 19,10.

Fuori borsa: Snia 36,25; Pacchetti 34; Ansaldo 40; Elba 47; Ilva 189,50; Metall. Ital. 161; Amiata 94,50; Montecatini 164,50; Dalmine 110,50; Breda 50,25; Automobili Bianchi 22; Isotta 45,50; Fiat 219,25; Miani Silvestri 12; Reggiane 60; Adriatica Elettricità 183; Brioschi 346; Cieli 155; Dinamo 180; Bresciana 195; Valdarno 173; Alta Italia 137,50; Emiliana 350; Trezzo d'Adda 370; Adamello 141; Sesto 71; Edison 593; El. Postergate 348; Sip 116,25; Tirso 158; Lig. Toscana 237; Vizzola 472; Merid. Elettr. 271; Terni 367; Unione El. Elettr. 65; Italcable 68; Siet 105; Tecnomasio 62; Distillerie Ital. 94,50; Eridania 275; Industria Zuccheri 690; Raffineria L. L. 731; Riseria Ital. 4,50; Acna 1,25; Italgas 26,50; Mira Lanza 46,50; Petroli Italia 11; Aedes 85,50; Fond. Reg. 5,25; Fondi Rustici 13; Beni Stabili 490; Saturnia 28; Pastif. Baroni 23; Alberghi Venezia 39; Italo Am. 90; Pirelli It. [illegible] Rinascente 19; Pirelli e C. 385,25; Brasital 58; Dell'Acqua 150; Vedetta 185; Obblig. Venezie 3,50 % 79,50; Credito Fond. Venezie 5 % 490,50; id. id. 6 % 490,50; Cons. dann. 4 % 387, id. id. 5,50 % 447; Cons. Naz. Cred. Agr. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,77; Zurigo 369,65; Londra 92,90,5; Amsterdam 768,50; Madrid 184; Bruxelles 266,10; Berlino 453,20; Vienna 268,55; Praga 56,59; Bucarest 11,37; Buenos Aires peso oro 13,80, carta 6,04; New York tel. 19,10,5, ch. 19,08,25; Belgrado 33,75; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 367,50.

GENOVA, 3. — In vivo rialzo la Rendita, pure fermo il Consolidato e Buoni del Tesoro. Oggi favorito la Bankitalia, Meridionali, Fiat, Eridania, Industrie e Raffineria; domandate le Ilva; in ripresa le Aedes e Beni Stabili. Dopo Borsa Bankitalia 1015.

Rendita 3,50 % fm. 72,65; Consolidato 5 % fm. 81,90, cont. 81,70; Obblig. Venezie 3,50 % 79,20; Banca Italia 1612; Banca Comm. It. 1310; Credito It. 705; Banco Roma 104; Naz. di Credito 24; Credito Marittimo 501; Beni Stabili 490; Aedes 86; Meridionali [illegible]; Mediterranea 411; Rubattino 310; Lloyd Sabaudo 151,50; Alta Italia 77; Eridania 274; Raffineria L. L. 734; Industrie Zuccheri 692; Distil. Ital. 93; Ansaldo 40; Ilva 191; Elba 48; Montecatini 166; Molini A. I. [illegible]; Fiat 219; Terni 367; Salt 228; Sip 117,50; Esercizi Elettr. 65,50; Snia 36,50. — CAMBI: Parigi 74,80; Svizzera 370,25; Londra 92,90,5; Spagna 184; New York 19,10; Olanda 769; Belgio 266,50; Berlino 454; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,80, carta 6,06; Cile [illegible].

ROMA, 3. — Rendita 3,50 % cont. 72,60, fm. 71,75; Consolidato 5 % cont. 81,60, fm. 81,85; Obblig. Venezie 3,50 % 78,90; Banca Italia 1605; Credito Fond. 476; Banca Comm. Ital. 1309,50; Credito Italiano 704; Banco Roma 103,50; Meridionali 825; Rubattino 312; Cosulich 77; Tram 145; Snia 36,75; Terni 367; Elba 46,50; Metall. Ital. 161; Ansaldo 47; Fiat 219; Azoto 105; Montecatini 165; Elettr. Gas Roma 734; Zuccheri 39; Fondi Rustici 13,25; Immobiliare 678; Beni Stabili 489,50; Imprese Fondiarie 104; Risanamento 1017; Acqua Marcia 630. — CAMBI: Parigi 74,79; Londra 92,91; New York 19,10,12,5.

TRIESTE, 3. — Rendita 3,50 % fm. 71,90; Consolidato 5 % fm. 81,85; Obblig. Venezie 3,50 % 79; Banca Comm. Triest. 402; Cosulich 76; Libera Triestina 42; Lloyd 542,50; Assicurazioni Generali 3670. — CAMBI: Parigi 74,78; Londra 92,92,5; New York 19,10,25; Zurigo 370; Madrid 183; Amsterdam 768,75; Berlino 453,30; Bucarest 11,38; Praga 56,60; Vienna 268,60; Zagabria 33,80; Bruxelles 266,20; Budapest 333,50; Oslo 512; Tirana 368,15.

Borse italiane

MILANO, 3. — Chiusura di settimana soddisfacente malgrado la grande scarsità di affari. Di notevole l'ulteriore rialzo per i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % da 72 a 72,15 e con il Consolidato 5 % da 81,67 1/5 a 81,97 1/5 per fine corrente mese. In ripresa gli alimentari, trasporti, Fiat, elettrici, tessili, Pirelli e Beni Stabili. Sostenuto come sempre, il comparto bancario.

Rendita 3,50 % 72,65; Consolidato 5 % fm. 81,92; Banca Italia 1600; Banca Comm. It. 1309; Naz. di Credito 24,50; Banco Roma 103,50; Credito Italiano 705; Credito Marittimo 500; Consorzio M. F. 708; Mediterranea 420; Meridionali 826; Costruz. Venete 102; Cosulich 77; Rubattino 311; Libera Triest. 42; Coton. Cantoni 1900; Olcese 265; Furter 81; Val Olona 230; Valle Seriana 90; Val Ticino 91,50; Veneziano 46; Stampati 774; Cantoni Coats 480; Linif. Can. Naz. 145; Hossari Varzi 410; Rotondi 205; Tosi 120; Coton. Merid. 9,75; Unione Manif. 280; Lan. Gavardo 700; Rossi [illegible]; Targetti 74; Cascami Seta 444; Bernasconi 793; Châtillon 241; Ve-

Borse estere

Parigi, 3. — La Borsa si è aperta con un movimento soddisfacente. Si nota calma e sostenutezza su tutta la linea. Le Rendite sono in progresso; la Banca di Francia guadagna una trentina di punti; venti ne guadagna la Banca di Parigi, quindici il Credito Lyonnese. I gruppi elettrici guadagnano da cinquanta a cento punti. Nei valori internazionali, le Rio si aggiudicano cinquanta franchi, e così pure le Royal Dutch. Indecisione nel gruppo dell'azoto che perdono una quindicina di punti. Ecco i cambi: Londra 124,28; Italia 133,75; New York 25,24; Germania [illegible],25; Belgio 356; Spagna 242,25; Olanda 1023; Svezia 684,75; Svizzera 494,75; Praga 75,60.

Londra, 3. — Cambi: Parigi 124,25; Italia 92,92; Svizzera 25,12,2; New York 4,86,40; Germania 20,52; Belgio 34,90,5; Olanda 12,09,9; Spagna 51,45.

L'importazione di automobili

Sensibile contrazione [uncertain]

Roma, 3, sera.

A un anno di distanza dal provvedimento col quale il Governo nazionale seguendo con molta mitezza le misure e l'esempio dell'America e di molti altri Paesi, ha riveduto alcune voci della tariffa doganale, il Reale Automobile Club d'Italia ha opportunamente esaminato le interessanti ripercussioni del provvedimento nel campo automobilistico nazionale, tenendo presente che fra le automobili importate quelle americane rappresentavano il massimo contingente.

Il numero delle automobili estere immatricolate ogni mese in Italia aveva segnato l'apice nel mese di luglio 1930 con una cifra di 497 unità sopra un totale generale di autoveicoli immatricolati nello stesso mese di 2795 unità. Le cifre di immatricolazione degli autoveicoli stranieri segnavano dal febbraio 1930 un continuo progressivo crescendo. A porre un necessario freno alla «moda americana» intervennero i provvedimenti del giugno 1930 per effetto dei quali nei mesi successivi il numero delle unità straniere messe in circolazione iniziò una discesa quasi costantemente progressiva: agosto 341, settembre 155, ottobre 137.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 307, Kw. 8,5 — Ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrari, dell'Ente Naz. Serico e della R. Soc. Geografica — 20,20: Musica varia — 19,40: Dopolavoro — 20,45: Musica riprodotta — 20,45: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano» — 21: Concerto di musica varia e canzoni — Nell'intervallo: Libri nuovi.

ROMA, m. 441, Kw. 75.
NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.
Stazione ROMA onde corte, m. 25,4, Kw. 15, 2 RO.

Ore 19,25 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto — 19,50: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale dell'Enit - Comunicato Dopolavoro - Notizie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o O. A. Fizzini.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Notizie - Comunicazioni del Dopolavoro — 20,10: Concerto di cetra (M. Sporer): a) Mayer: Marcia; b) Canzoni — 20,30: Trasmissione grammofonica dell'opera in quattro atti «Lucia di Lammermoor», Musica di G. Donizetti. Negli intervalli: Radio-giornale dell'Enit - Notiziario artistico - Alla fine dell'opera: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 4. — Ore 20-20,50: Comunicazioni del Dopolavoro - Giornale - Bollettino meteorologico - Comunicato della Reale Società Geografica Italiana — 20,50-20,60: Musica riprodotta. — 20,30: Segnale orario - Comunicati dell'E.I.A.R. — 21: Concerto variato — 21,55: Giornale radio - Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304,5, Kw. 35. — Ore 20,30: Concerto orchestrale.

BRATISLAVA, m. 278,6, Kw. 14. — Ore 19,5: Conferenza in esperanto: Emil Vanicek: «La campana di Polotia», leggenda slovacca.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Lecocq: «La figlia di Madama Angot».

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Musica riprodotta (canzoni americane antiche e moderne) — 21: Concerto ritrasmesso dal Casino di Knocke.

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 19: Concerto orchestrale — 20,10: Concerto orchestrale e in seguito musica dall'orchestra tzigana.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1.
KALUNDBORG, m. 1153,8, Kw. 10. — Ore 20: Musica varia — 21,50: Musica varia — 23,10: Musica moderna danze.

DAVENTRY (programma regionale), m. 398,9, Kw. 38. — Ore 19,30: Concerto vocale (tenore) e dell'orchestra della stazione.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 20: Concerto orchestrale (frammenti di opere). — 21,30: Beethoven: Quartetto in la minore op. 132, in seguito e fino alle 23,30: Concerto di musica brillante e da ballo.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 21,40: Dischi.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale. — Fino alle 24: Musica da ballo.

LONDRA (programma regionale), m. 356,3, Kw. 70. — Ore 19: Concerto di musica da ballo. — 19,30: Concerto vocale (soprano) e strumentale (quintetto). — 21: Concerto orchestrale. — 22,35-24: Musica da ballo. — 24: Televisione.

MADRID, m. 424,3, Kw. 3. — Ore 22: Campane dal palazzo del Governo. — 1,30: Fine della trasmissione.

MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 23,10 fino alle 24: Musica da ballo.

PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 21,30: Musica riprodotta.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 21: Radio concerto sinfonico diretto da Ed. Flament.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,30: (Dal Teatro Nazionale di Praga): J. Offenbach: «I racconti d'Hoffmann» opera. Programma nazionale inglese:

DAVENTRY II, m. 1554,4, Kw. 35. — LONDRA II, m. 261,3, Kw. 68. — SLAITHWAITE II, m. 301,5, Kw. 70. — Ore 21,30: Concerto vocale (mezzo soprano) e strumentale (sestetto). — 22,35 (dal Covent Garden): Puccini: Terzo atto della «Tosca» (fine della stagione). — 23-24: Musica da ballo.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25 — Ore 19,30: Parodie musicali — 20,05: Musica da camera — 21,30: Concerto orchestrale.

SLAITHWAITE (programma regionale), m. 479,2, kw. 70 — Ore 21,35: Concerto di una banda militare ed arie per basso-baritono.

STOCCOLMA, m. 435,4, kw. 75 — Ore 20: Concerto di musica militare — 21: Canzoni popolari — 21,45: Concerto orchestrale.

STRASBURGO, m. 345,2, kw. 17 — Ore 19,15: Musica riprodotta — 20,30: Musica da camera.

VARSAVIA I, m. 1411,8, kw. 158 — Ore 19,50: Dischi — 20,15: Concerto dedicato alle composizioni di Paderewski (violino, tenore e piano) — 22,10: Musica leggera e da ballo.

VIENNA, m. 516,4, kw. 20 — Ore 21,15: Beethoven: «Settimino» per violino, clarinetto, fagotto, corno, violoncello e contrabasso, in mi diesis maggiore, op. 20 — 22: Concerto orchestrale.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Sabato, 4 luglio, sesto annuale del transito di

Pier Giorgio Frassati

Mons. Maurilio Fossati, nostro Arcivescovo, celebrerà una Messa nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta, alle ore 7,30, e dopo rivolgerà paterne parole. 14411

«In Cristo, Signor Nostro, rifulse a noi la speranza della beata risurrezione, di modo che coloro cui contrista la certezza della morte vengano consolati dalla Promessa della futura immortalità. Ai tuoi fedeli infatti, o Signore, la vita viene mutata, non tolta; e distrutta la dimora terrestre, è preparata l'eterna abitazione in Cielo».

(Dal «Prefatio» della Messa funebre).

Stamane alle ore 4, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, mancava

Chiariglione Giuseppe fu Paolo

d'anni 77

Le figlie Anna ved. Ballesio e famiglia; Caterina ved. Coriasco e famiglia; i nipoti Costa Giuseppe e moglie Ballesio Maria; Costa Maria e marito Martinotto Antonio; la sorella, cognata, nipoti e parenti, ne partecipano la dolorosa perdita.

San Francesco al Campo, 3 luglio 1931.

I funerali avranno luogo sabato, 4 luglio alle ore 18. 19100

E' piaciuto a Dio Nostro Signore di richiamare a sè l'anima eletta di

Leopolda Bosco n. Berruti

Ne danno addolorati il triste annunzio: il marito Enrico col figli rag. Gian Luigi, Carlo, religioso S. I., Vittorio e Maria Teresa; la mamma Rosa ved. Berruti; la suocera Ernesta Gagliardi ved. Bosco, i cognati, gli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 4 corr., alle ore 10, partendo da via Carlo Alberto, n.o 21.

Camerini S. A. 1ª Casa On. Fun. Tel. 44-000.

Dopo lunga e penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio, il

Comm. Jona Michelangelo

Ne danno il triste annunzio: la moglie Palmira Jona, i figli Jole col marito Sigfrido Tochus e figlie Mariuccia e Franca, Ing. Guido, Irma col marito Segre Mario e bambina Mariuccia, Anselmo, la sorella Elvira Jona, il cognato comm. Vitale Natale, le cognate Eugenia Vitale ed Emilia Jona, i nipoti, i pronipoti, i parenti tutti e l'affezionata Adelaide.

I funerali avranno luogo venerdì, 3 corrente, alle ore 18, partendo dalla casa di abitazione Corso Roma, 51.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Alessandria, 2 Luglio 1931. 8000

Dopo lunghe e penose sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi, e confortato dalla speciale benedizione del S. Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuntelli Secondo

Ne danno addolorati il triste annunzio i figli: Fioravanti con la moglie Durando Teresa e figli, Delfina col marito Besso Oliero e figli, Giuseppina col marito Barrera Eligio e bimba, Vittoria col marito Capitolo Ettore, Maria col marito Cellino Guglielmo, Santina col marito Coggiola Giovanni, le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caluso Monferrato, sabato 4 corr. mese, e le ore 9.

Si ringrazia anticipatamente.

Ciriè, 2 Luglio 1931.

Castellano - Tel. 41-989 - Primo Stab. Ital.

Gli Ingg. Biroli, Paraschi e Servadio partecipano con vivo dolore la perdita del

Comm. Michelangelo Jona

padre amatissimo del proprio amico e socio ing. Guido.

Torino, 3 luglio 1931. 19143

MEMENTO

Lunedì 6 luglio ore 10, nella Chiesa S. Rocco, Messa Trigesima in suffragio del compianto MASSOLA GIUSEPPE. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. 18230

Sabato 4 luglio, ore 8, Parrocchia S. S. Pietro Paolo messa suffragio compianto GARGECI Prof. NICOLA.

Sabato 4, ore 8, Parrocchia San Secondo, Messa anniversario morte compianto LEMASSON PAOLO. 19018

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (10

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Bisognava inoltre che cercasse di conoscere esattamente la personalità del grande petroliere. Nulla doveva essergli sconosciuto di quanto riguardava quella interessante coppia. Avrebbe saputo che specie di persone i due coniugi avevano praticate fino da quando erano arrivati a Parigi, e anche prima, e se fra le loro relazioni non vi fosse nessuno che potesse esser sospettato di appartenere a una banda di ladri gentiluomini.

Per raccogliere queste informazioni, non occorreva davvero una grande abilità: bastava che Nicola ronzasse un po' attorno all'International Palace, dove alloggiavano i Wilwen-[illegible]

sarebbe al corrente della maggior parte dei fatti sui quali voleva essere informato. E allora, i signori ladri di gioielli avrebbero avuto un bel mettersi in guardia! Nicola Labérade era lì, per scovarli, per acciuffarli, e consegnarli destramente nelle mani della polizia, e per riscuotere il suo milione e mezzo di premio.

Questi pensieri tenevano il neo-detective in un tale stato di eccitamento che alle 6 e mezzo del mattino, dopo una notte completamente bianca, egli saltò giù dal letto e andò a prendere nella sua valigia una pianta di Parigi, per cercarvi l'International Palace. [illegible]

quale strada prendere per recarsi in un luogo, ricordato così di frequente, tanto dai romanzieri quanto dai cronisti mondani.

Come si fu reso esatto conto dell'ubicazione della Piazza Vendôme in rapporto alla Stazione Montparnasse, ed ebbe verificato tutte le fermate della Metropolitana, che bisognava oltrepassare, e le linee d'autobus delle quali avrebbe potuto usufruire, Nicola pensò che fosse tempo di prepararsi.

Si vestì con molta cura.

Si vestì, infatti, con molta cura, per il bisogno che aveva di una correttezza estrema, se non di eleganza addirittura. E un'ora dopo, prima cioè di andare ad affrontare il proprio destino, si mise a contemplare nello specchio la propria immagine, con attenzione scrupolosa.

Poteva esser contento di sè stesso. Si era messo un abito completo di un taglio abbastanza buono, e una cravatta elegantissima che faceva meglio risaltare la sua carnagione di meridionale.

Nicola non era uno di quei bellimbusti, dei quali non c'era penuria oggigiorno, che, valendosi dei propri pregi fisici, si atteggiano a uomini fatali. Era un ragazzo simpatico, che sembrava alto senza esserlo, tanto era snello di persona e ben fatto. Aveva lineamenti regolari, il volto ovale ed illuminato da due occhi oscuri, pieni d'intelligenza e dallo sguardo di una seduzione irresistibile.

Quella mattina egli sorrise, involontariamente, al bel giovane che, in piedi, dinanzi ad un armadio a specchio, sembrava partire verso le più belle conquiste. Si assicurò che il nodo della cravatta fosse ben fatto, che la piega dei pantaloni piombasse bene, e stette un momento a pensare se avrebbe dovuto o no infilarsi i guanti. Poi finì col risolvere la questione tenendoli in mano, alla buona.

Ma, quando si era assicurato di esser vestito in modo inappuntabile, s'accorse che non erano ancora suonate le otto. Non poteva davvero andare all'International Palace, dove, probabilmente, a quell'ora dormivano anche i portieri ed i grooms. La sua presenza avrebbe dato nell'occhio, e questo soprattutto doveva evitare un buon détective.

Allora? Doveva aspettare, chiuso in casa un'ora più decente? Ah! no davvero. Andare a zonzo per la città come il giorno innanzi? Non ne aveva punto voglia. Ora che si era, prefisso una meta, era divorato da una sete di attività e di energia straordinaria.

Non era di quelli che perdono il loro tempo. Ogni minuto, ogni secondo gli pareva prezioso, dacchè doveva consacrare il suo tempo al conseguimento di uno scopo ben definito.

E che scopo! La conquista immediata di una ricchezza a cui era sempre stato sicuro di giungere, sì, ma in un tempo incerto, lontano.

Ora, siccome non sapeva proprio come impiegare quel po' di libertà che aveva prima di mettersi in campagna, non era meglio che ne approfittasse per andare a far visita ad Antenor Lafurie.

Il celebre scienziato lo attendeva senza dubbio: chè il signor Saure, non contento di aver dato al giovane amico una lettera di presentazione per lui, gli aveva scritto direttamente, onde prevenirlo di quella visita. Non andarvi sarebbe stato agire da villani. Certo Nicola lo avrebbe accolto di buon [illegible]

Si fermò dinanzi a una villetta.

cercargli nessuna occupazione per il momento: ma questa non era una buona ragione per usare una sgarberia ad un illustre concittadino, che per di più, era un antico compagno di studi di suo padre e del signor Saure.

Nicola pensava che uno scienziato dovesse levarsi presto, la mattina: perciò era sicuro di non commettere una sconvenienza recandosi da lui di buon'ora. Almeno si sarebbe levato il pensiero di quella visita. Quando si fosse trovato nell'ingranaggio dell'avventura, nella quale stava per slanciarsi, chi sa se gli sarebbe rimasto un minuto di tempo per coltivare le proprie relazioni!

Il mineralogista stava di casa in via d'Alésia. Nicola si mise in cammino, senza fretta, sbagliò tram un paio di volte e finalmente si trovò, un po' disorientato, dinanzi alla porta di Vincennes.

Che avesse sbagliato strada?

Percorse, a caso, il tragitto fino alla porta di Saint-Cloud, e, dopo due ore buone si fermò dinanzi ad una villetta, posta in un isolotto di case aggruppate attorno ad un anemico giardinetto.

Fu contento d'esser riuscito da sè, coi propri mezzi, senza l'aiuto di nessuna guardia municipale, a trovare la casa del grand'uomo.

(Continua).